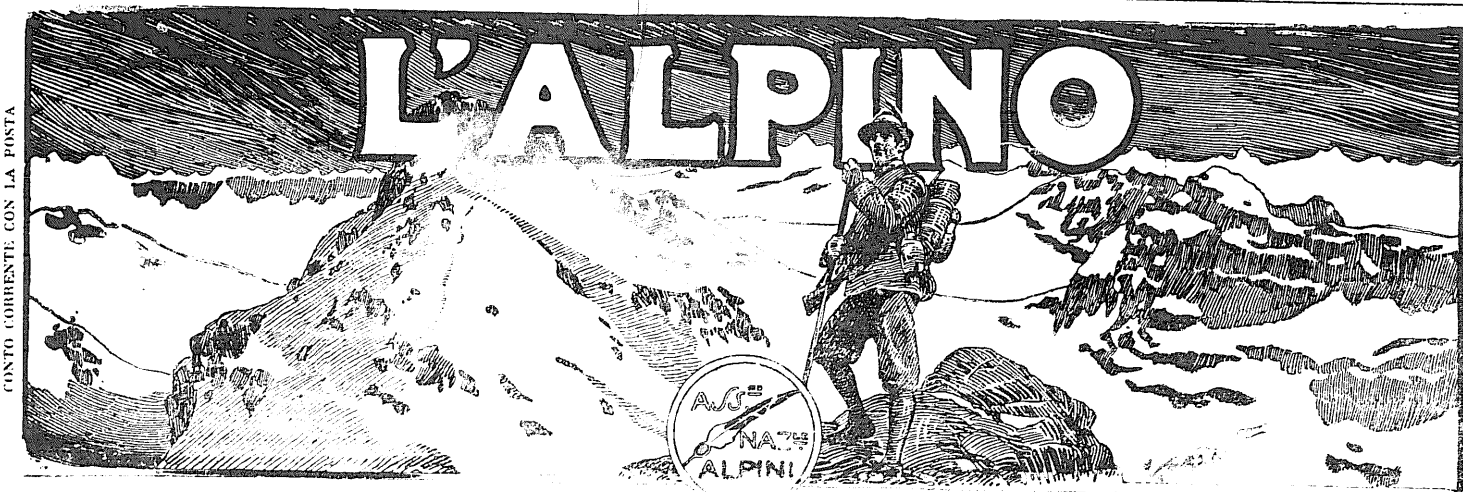




REDAZIONE: MILANO

PIAZZA DEL DUOMO, 21 PRESSO L'A. N. A.

GIORNALE QUINDICINALE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

AI SOCI GRATIS

PER I NON SOCI: ABBONAMENTO ANNUO L. 20

“Alta la fiamma,”

«L'Alpino» augura buon anno a tutti gli scarponi d'Italia, agli ufficiali e soldati dei 9 Reggimenti in armi, alle Signore Patronesse, ai Bocia che stanno percorrendo in «sci» la nostra cerchia alpina, agli scarponcini, che anelano a diventare «Bocia», alle scarponcine che già amano l'Alpe come la Patria.

E l'augurio vuole essere il sacro voto di una solidarietà ancora più feconda di bene per i destini della nostra grande Associazione, la quale vive ed opera nel paese e sulle montagne con forza, con ordine, con disciplina, con ferezza.

Ma «L'Alpino» non vuole, entrando in questo nuovo anno, mettere in risalto l'epilogo e l'orgoglio delle vittorie di ieri: vuole invece presentarsi con la fede e la promessa delle vittorie di domani. Vuole infiammare ancora i difensori delle Alpi, a trarre dall'insopprimibile senso della solidarietà alpina, la volontà di sempre meglio operare per la Patria, operando per la massa dei «Veci» che ne sono di diritto e di fatto l'aristocrazia, che ne sono tuttora la giovinezza e la virilità; operando per la massa dei «Bocia» che intravedono una luce sempre più alta sui nostri confini e vogliono essere degni di quanti hanno combattuto e che ancora combattono.

«L'Alpino» intensificherà viepiù il collegamento fra quanti hanno avuto l'onore di portare l'uniforme alpina, fra quanti ebbero l'onore di portarla negli anni più duri e più belli della loro vita, fra gli ufficiali e i soldati dei 9 Reggimenti in armi. Continuerà ad essere l'espressione libera e immediata della vita alpina, chiamerà a collaborare quei molti soci dell'A. N. A. che, dopo aver guidato il popolo della montagna alla vittoria di tante battaglie, han deposto il grigio-verde, ma non i ricordi e la devozione; fungerà da organo di assiduo contatto tra Esercito alpino permanente ed Esercito civile alpino.

Ciò non vuol dire che «L'Alpino» voglia diventare un giornale prevalentemente tecnico su problemi della difesa nazionale e pretendere di formare una opinione pubblica su argomenti che devono essere riservati alla categoria dei tecnici e su periodici tecnici. «L'Alpino» non cambia strada. Italo Balbo che lo ha fondato da

più di dieci anni, può esserne fiero. «L'Alpino» non perderà dunque le sue caratteristiche che gli hanno assicurato 22.000 lettori. Ma Italo Balbo ci consentirà di affermare che se noi insisteremo sui contatti con l'Esercito permanente, e se apriremo talvolta una pagina di discussioni su problemi che interessano la vita di montagna e le truppe alpine, noi rimarremo perfettamente inquadrati nel vecchio programma. Perché l'Associazione Nazionale Alpini, fu proprio la prima organizzazione a tipo militare che, fin dal suo nascere, seppa considerare preta e superata la concezione dell'Esercito come staccato dal vivo corpo del paese. D'altronde la sola esperienza che sarà l'eco dei consensi, dei consigli, degli appunti, insegnerà ai responsabili attuali e futuri come meglio si dovrà e si potrà, mese per mese, anno per anno, fare, di questo, il periodico degli Alpini d'Italia.

«L'Alpino» è un giornale che piace. Ma se dovessimo troppo meditare sulla natura del periodico e sugli scopi che vorremmo raggiungere noi potremmo trovare oggi motivo di disorientamento, anziché di soddisfazione. E qui è la nostra forza. Vivere, non essere soltanto sopravvissuti. Dare il contributo più fervido per lasciare, con le altre Associazioni militari, alle generazioni che verranno, qualcosa oltre il nome e la gloria di Vittorio Veneto.

Un antico sapiente ha detto che «nelle opere gravi piacere a tutti è impossibile». Ma a noi basta il non essere spiaciuti in tutto ai più e di ciò, se è lecito dirlo, non abbiamo soltanto sicura coscienza, ma un più sicuro documento nel giudizio della stampa italiana ed estera e in lettere innumerevoli di alpini e lettori. A noi basta dire che «L'Alpino» è quel lembo di bandiera tricolore che gli scarponi danno al vento dei ricordi e al cielo dell'avvenire: quel foglio verde che tiene alta la fiamma e compatta, agli ordini del Re e del Duce, l'Associazione Nazionale Alpini. A noi basta pensare che, entrando nel 1929, l'attività della nostra Associazione non s'arresta. Ma freme, attraverso la organizzazione di manifestazioni diverse per dare la sua modesta opera al formarsi dell'Italia più bella di domani.

Oltre Trento, l'A. N. A. lavora per la preparazione della più grande competizione sciistica della stagione. E il 24 febbraio all'Italia che guarderà, lassù a Lavazè, la sua bella razza montanara, nella vertigine dei campi nevosi, noi canteremo ancora la più fresca delle nostre canzoni:

«Sui lucenti e tersi campi
Del nevaio sconfinato
Sorridenti al nostro fato
Noi corriam senza timor».

A Roma, a Milano, e in ogni paesello ove vive un nucleo di alpini, si lavora per la grandiosa adunata di Roma.

Per le vie della Capitale sfileranno tutti gli alpini, da quelli che conservano ancora il cappello di

catrame, fino agli ultimi «Bocia». Passerà l'Italia delle Alpi e al bel popolo attonito di Roma che vorrà sapere il perché di tanto improvviso entusiasmo, ci planteremo su la canta degli alpini del Monferato:

«Il sangue delle nostre vene,
non è inchiostro!»

E lasceremo magari intravedere che al piano si può stare tranquilli, perchè gli scarponi sono in allenamento sulle Alpi per difendere la Patria e le loro case, con la pipa in bocca e con, nel cuore, quell'altra strofa della canzone monferrina che esplode nei momenti del pericolo:

«La punta della baionetta
sarà vendetta».

I nostri alpini percorrono in sci l'arco montano d'Italia

La balda, maschia attività dei nostri sciatori alpini, che fin dalle prime nevi ha trasportato un impeto di vita nelle candide silenziose solitudini delle alte valli alpine, sta per avere un epilogo che per la sua concezione bene risponde al dinamismo che anima l'addestramento dei nostri soldati della neve.

Le esercitazioni sciistiche delle nostre truppe alpine si concluderanno quest'anno con una prova di alta portata e di grande significato.

Non una di quelle gare ormai abituali che all'infinito campo della montagna sostituiscono il pallido nastro di una pista tracciata e punteggiata di bandierine multicolori che ben chiaramente avvertono che nulla di imprevisto può apparire a richiedere prova di capacità intellettuale e di pronta decisione; ma lotta come sostengono «Le Forze armate» con la montagna aperta a tutti gli imprevisti, lotta contro tutte le sue difficoltà e le sue insidie nella stagione più crudamente invernale; lotta intesa a dare la tangibile prova delle possibilità delle nostre truppe alpine nel campo della vita e del movimento collettivo in montagna durante l'inverno.

La prova consiste in un *raid-staffetta* che, percorrendo l'intera cerchia delle nostre Alpi, mantenendosi nel suo andamento generale prossima alla linea di confine, e superando le difficoltà derivanti dalla lunghezza dei percorsi e dalle asperità alpine, specialmente gravi in alcuni punti, servirà a porre in evidenza l'ardimento e l'abilità di numerosissimi elementi tratti da tutti i reparti alpini, e a dare una tangibile prova del grado di capacità tecnica raggiunto dai reparti in relazione al nuovo indirizzo addestrativo, e del loro grado di allenamento.

Le possibilità di vita e del movimento collettivo durante la stagione invernale possono essere grandi, quando all'abilità tecnica, all'ardire

ed alla resistenza si associ una esatta conoscenza delle molte e varie difficoltà presentate dalla montagna invernale, ed una previdente minuta organizzazione e preparazione logistica.

Poichè l'ampiezza della cerchia alpina richiederebbe un impiego di tempo troppo rilevante per essere percorsa in un solo senso, tutto l'arco montano è stato diviso in due settori che sono percorsi in questo momento e saranno percorsi contemporaneamente dalle pattuglie dei vari reggimenti, partendo da due estremi e procedendo in senso inverso verso un punto mediano.

Punto ideale; poichè il profondo saliente che il Canton Ticino determina nell'arco alpino non consente che le pattuglie possano incontrarsi materialmente sui campi nevosi. Ed è a Domodossola che avverrà l'incontro dei piemontesi coi lombardo-veneti.

Tutto l'itinerario è stato diviso in tappe che devono essere percorse, ciascuna, da una pattuglia composta da un ufficiale comandante, da un sottocomandante e da tre alpini o artiglieri nel caso di ventiquattrore, e che, con movimento uniforme e continuo, si susseguiranno ininterrottamente per lo spazio di ventitre giorni.

Lungo tutto il percorso, posti di tappa e punti d'appoggio stabiliti in località abitate di fondo valle o in rifugi alpini, assicureranno al complesso movimento omogeneità e sicurezza, funzionando quali posti di rifornimento, di controllo ed eventualmente di aiuto, quando le ire della montagna invernale si accanissero ad ostacolare il regolare procedere delle pattuglie.

La severa prova, nuova nel campo della intensa attività montanara affidata all'energia, all'audacia e alla abilità dei nostri ufficiali e dei nostri alpini ha avuto il suo inizio all'alba del 10 c. m. E prosegue magnificamente, come vedremo nel pross. numero.

LE GRANDI COMPETIZIONI SCIATORIE

V Campionato Nazionale di Sci fra i soci dell'A. N. A.

Lavazè (Valle di Fiemme) - 24 Febbraio 1929 - VII

Il V. Campionato Nazionale di Sci, dell'Associazione Naz. Alpini verrà disputato sui Campi dell'Altopiano di Lavazè (Valle di Fiemme - Trentino) il 24 Febbraio 1929 - VII.

Già nelle gare per il secondo e terzo Campionato Nazionale svoltesi nel 1926 a Pontedighe, e nel 1927 in Valle Formazza, la Sezione di Trento aveva inviato un'ottima squadra che riuscì a piazzarsi tra le prime, meritando particolare attenzione. Per tale ragione alla Sezione di Trento spettava sin dal quarto Campionato il diritto e l'onore di organizzare ed ospitare le gare nella Zona Trentina.

I dirigenti di allora, consci del grave compito e della responsabilità che loro incombeva per la preparazione e lo svolgimento delle gare 1928, ritenendo di non poter disporre di un campo sciatorio sufficientemente adatto ed attrezzato allo scopo, vi rinunciarono spontaneamente, lasciando alla Sede Centrale l'arbitrio di scelta di altro luogo atto per lo svolgimento di tale prove, e fu così designata la Sezione di Biella, che ha indetto le gare del quarto Campionato nei campi di Oropa. Le condizioni avverse dell'anno decorso non permisero che le gare si verificassero. Siamo perciò passati a questo quinto Campionato concedendo nuovamente alla Sezione di Trento il diritto di organizzare la gara.

La nostra fattiva Sezione Trentina sta per concludere brillantemente il poderoso lavoro preparatorio che da mesi ha iniziato con entusiasmo degno di lode. Essa ci porta su di un terreno veramente ideale dove gli alpini potranno godere il più affascinante dei scenari alpini, poiché l'Altopiano di Lavazè è racchiuso tra i pittoreschi sistemi Dolomitici del Catinaccio, del Latemar e dell'Alpe di Siusi verso nord, mentre a sud offre il vasto panorama dell'Alpe di Fassa e dei Lagorai, luoghi cari ad ogni Alpino, dove si svolse per tre anni la immensa tragedia della passione e del valore delle Fiamme Verdi.

La Sede Centrale dell'A.N.A. ha raccolto numerosi premi, doni dei reparti Alpini in armi e di pubbliche amministrazioni; la Sezione di Trento, l'Amministrazione Provinciale di Trento, la magnifica Comunità di Fiemme ed i Comuni delle Valli di Fiemme e di Fassa hanno contribuito degnamente per lo stanziamento delle somme in danaro ed al completamento dei premi. Il Campionato dell'anno 1929 si prospetta quindi pieno di promesse, e sarà certamente una delle più interessanti competizioni sciatorie della stagione, essendo ormai assicurato l'intervento dei notissimi campioni di Val Gardena, di S. Martino, di Val Fassa, di Fiemme, i quali quest'anno scendono decisi per battere con i Campioni d'Italia, la invincibile squadra dei Formazzini, i quali detengono questo Campionato fin dalla III Gara.

Noi ci lusinghiamo che l'ottima organizzazione predisposta, la magnifica schiera dei Campioni che scenderanno in campo; la varietà e la originalità

delle gare che si disputeranno, la ricchezza dei premi, il suggestivo, attraente e pittoresco paesaggio che rende particolare fisionomia di meraviglia alpestre sul tappeto nevoso delle gare, varranno a far convergere lassù numerosi i soci dell'A. N. A., gli Alpini in servizio, gli amici e gli amatori dei cimenti sciatori.

LE ADESIONI

Tutte le Sezioni ed i Gruppi dell'Associazione Nazionale Alpini sono invitati ad inviare alla gara di fondo almeno una squadra. Le adesioni dovranno essere inviate direttamente alla Sezione di Trento dell'A.N.A. Comitato per il V. Campionato Nazionale di Sci, almeno 5 giorni prima delle Gare.

Le Squadre concorrenti alla gara di fondo dovranno essere composte di 4 sciatori: valevoli per la classifica i 3 primi arrivati.

Siccome l'On. ispettore delle Truppe Alpine ha potuto constatare che nelle gare svoltesi per lo passato sono avvenute infrazioni al regolamento, essendosi verificato il fatto che talune squadre presentate dalle Sezioni non risultarono completamente composte di elementi alpini, facendo con ciò perdere quella particolare caratteristica ed eludere lo scopo precipuo di tali manifestazioni — che è quello di mantenere alto e vivo lo spirito e la capacità alpina attraverso le tradizionali competizioni dello sport montano — il Comitato invita tutte le Sezioni ad inviare, unitamente all'adesione, un qualsiasi certificato comprovante che i componenti la squadra hanno servito nel Corpo degli Alpini. Tale dichiarazione potrà essere rilasciata dai Comandi di Reggimento Alpino, dai Distretti Militari, od, in mancanza, dalle Autorità Postali della Zona.

Le Sezioni ed i Soci potranno inoltre prenotarsi quali partecipanti, servendo al predetto Comitato almeno 5 giorni prima delle gare.

RIDUZIONE FERROVIARIA DEL 70%

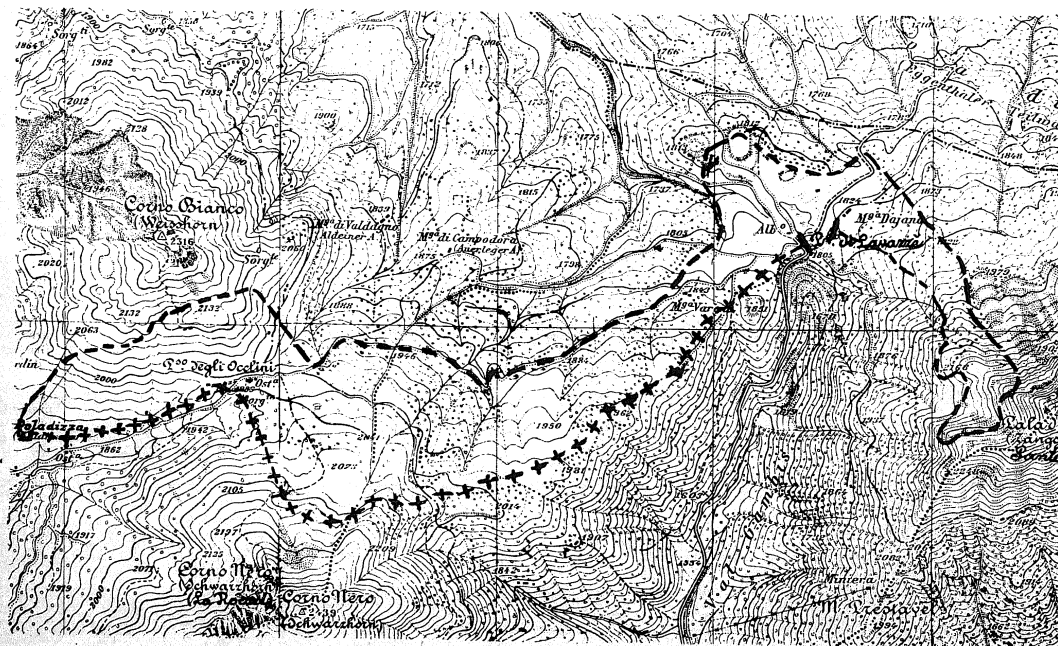
A tutti i concorrenti e partecipanti alla manifestazione è concessa la riduzione ferroviaria del 70% sulle linee delle ferrovie dello Stato e sulla linea automobilistica Ora-Cavalese.

Per usufruire di tali riduzioni le Sezioni, i Gruppi od i singoli partecipanti dovranno inviare alla Sezione di Trento — Comitato V. Campionato Nazionale di Sci — la scheda di adesione con la indicazione del nome, cognome di ogni partecipante, la Stazione di partenza, ecc., ecc.

La Sezione di Trento provvederà quindi alla spedizione degli scontrini già compilati da presentarsi alla stazione di partenza.

I soci non concorrenti dovranno inviare L. 2. in più per le spese di posta e stampati.

ALTOPIANO DI LAVAZÈ - ITINERARIO DELLA GARA



SCALA 1:25000

Usl. 62
Venezia 822
p. 3.47
ALLOGGI

I componenti le squadre concorrenti alle gare, ed i concorrenti individuali regolarmente iscritti avranno alloggio gratuito nell'Albergo Rifugio di Lavazè. Gli altri soci che avranno prenotato il posto di partecipazione saranno alloggiati negli Alberghi di Cavalese, Dajano, Varena e Carano, mediante pagamento di una quota di pernottamento ridottissima.

Dal giorno 23 Febbraio funzionerà in Cavalese (nei locali del Teatro Civico) un apposito Comando Tappa, che distribuirà i buoni di alloggio ed indirizzerà il partecipante alle mense indicando poi l'itinerario ed i mezzi di trasporto per raggiungere l'Altopiano di Lavazè.

TRASPORTO IN AUTO ORA-CAVALESE-LAVAZÈ

Per i concorrenti alla gara il trasporto in auto da Ora, Cavalese e Lavazè, è fissato nella quota di L. 25, per ciascuno, mentre gli altri partecipanti dovranno pagare L. 35 cadauno.

Saranno disposti speciali servizi automobilistici in partenza dalla stazione di Ora ad ogni arrivo di treno proveniente dalla linea del Brennero o da Verona, e ciò a cominciare dalle ore pomeridiane del giorno 23 febbraio.

GARE E PROGRAMMA

Nella giornata si disputeranno 3 distinte gare:

1. Gara di fondo a squadre;
2. Gara individuale di salto;
3. Gara di consolazione fra gli alpini che abbiano compiuto il 35° anno di età.

1) La gara di resistenza a squadre (composta di 4 elementi ciascuna) sarà disputata su di un percorso di km. 20 circa, su terreno accidentato compreso nella Zona tra il Latemar, Pala di Santa, Corno Nero (La Rocca), Passo degli Occhini, Osteria della Doladizza, Corno Bianco, Selva di Val d'Ega, Rifugio di Lavazè.

2) La gara individuale di salto si svolgerà sui costoni sud orientali dell'Altopiano di Lavazè, al margine della Foresta di Val d'Ega. Ivi è stato espressamente costruito un razionale trampolino che permetterà ai concorrenti di sviluppare un salto fino ad oltre m. 40. I concorrenti alla gara di salto potranno essere iscritti attraverso le Sezioni od i Gruppi, e potranno altresì dare personalmente la loro adesione di concorso.

3) La terza prova della giornata è riservata ai vecchi alpini che hanno superato il 35° anno di età. Detta gara seguirà su di un percorso di km. 5 circa, su terreno poco accidentato; avrà carattere di gara individuale. Le adesioni dovranno essere date individualmente dalle Sezioni alla Sezione di Trento.

Per lo svolgimento delle Gare è stabilito il seguente programma:

SABATO 23 FEBBRAIO:

Ore 17 - Ricevimento a Cavalese delle squadre concorrenti e dei concorrenti
Ore 17.30 - PARTENZA IN AUTO DI TUTTI I CONCORRENTI PER LAVAZÈ.
- I concorrenti pernottarono quindi all'Albergo Rifugio di Lavazè e dovranno disporre per il pagamento del solo vitto.

Ore 20 - Ritorno di tutti gli ospiti partecipanti al Teatro di Cavalese (pranzo libero negli Alberghi di Cavalese).

DOMENICA 24 FEBBRAIO:

Ore 8 - Partenza di tutti i partecipanti in auto da Cavalese, arrivo a Lavazè;
Ore 8.45 - Arrivo a Lavazè;
Ore 9.30 - PARTENZA PER LA GARA DI FONDO V. CAMPIONATO NAZIONALE DI SCI FRA I SOCI DELL'A. N. A. (Gara a squadre).

Ore 10 - Partenza dei concorrenti al premio di consolazione - Arrivo Ore 11.30;
Ore 12 - Colazione libera all'Albergo Rifugio di Lavazè od al Sacco;

Dalle ore 12.30 alle 13.30 arrivo delle squadre concorrenti al V Campionato Nazionale;

Ore 14 - Gare di salto individuali;

Ore 17 - Ritorno a Cavalese;

Ore 18 - Distribuzione dei premi, che sarà fatta solennemente dal Comandante del X. Reggimento Alpini, alla presenza delle Autorità Civili e Militari convenute per l'occasione, nel Teatro Civico di Cavalese.

Ore 19.30 - Pranzo in onore dei partecipanti al Teatro di Cavalese; indi seguirà la Veglia Verde che si protrarrà per tutta la notte.

La quota per il pranzo e la veglia è di sole L. 20 per i concorrenti e di L. 30 per gli altri partecipanti.

PREMI

Gara di fondo per il V. Campionato Nazionale di Sci, a squadre:

I PREMIO: per squadra - COPPA DELLA SEDE CENTRALE DELL'A.N.A. (biennale) vinta per la prima volta dalla Sezione Ossolana - (questa Coppa resta assegnata definitivamente alla Sezione o Gruppo dell'A.N.A. che risulti prima classificata per due anni consecutivi) e L. 300 in contanti.

II PREMIO: per squadra - Coppa « Cesare Battisti » offerta dalla Sezione di Trento dell'A.N.A. (premio annuale) e L. 200 in danaro;

III PREMIO: per squadra - Coppa artistica « Città di Trento » e L. 150 in danaro.

IV PREMIO: per squadra - Coppa Artistica « Valle di Fiemme » e L. 100 in danaro;

V PREMIO: per squadra - Statua in bronzo artistica e L. 75 in danaro.

PREMI INDIVIDUALI NELLE GARE DI FONDO A SQUADRE

I. PREMIO: L. 150 in danaro e Medaglia d'Oro da assegnarsi al primo arr.

II. PREMIO: L. 100 in danaro e Medaglia Vermeille da assegnarsi al secondo arrivato;

III. PREMIO: L. 75 in danaro e Medaglia d'argento da assegnarsi al terzo arr.

IV. PREMIO: L. 50 in danaro e Medaglia di bronzo da assegn. al quarto arr.

V. PREMIO: L. 25 in danaro ed un paio di sci (dono della I. Brigata Alpina di Torino);

VI. PREMIO: L. 25 in danaro e un orologio d'argento da polso (dono del I. Reggimento Alpini);

VII. PREMIO: L. 25 in danaro e un orologio da polso d'argento (dono del II Reggimento Alpini);

VIII. PREMIO: L. 25 in danaro ed orologio d'argento da tasca (dono del V. Reggimento Alpini);

IX PREMIO: L. 25 in danaro ed un pacchetto sigarette d'argento (dono del IX Reggimento Alpini);

X PREMIO: L. 25 in danaro e penna stilografica «Walter» (dono del IV Reggimento Alpini);

XI PREMIO: L. 25 in danaro ed un paio di sci (dono del III Reggim. Alpini);

XII PREMIO: L. 10 in danaro ed un paio di sci (dono VI Regg. Alpini);

XIII PREMIO: L. 10 in danaro ed un paio di sci (dono VIII Regg. Alpini);

XIV PREMIO: L. 25 in danaro;

XV PREMIO: L. 25 in danaro.

PREMI - GARA DI CONSOLAZIONE

I. PREMIO: Medaglia d'oro grande;

II. PREMIO: Medaglia d'oro;

III. PREMIO: Medaglia d'argento grande;

IV. PREMIO: Medaglia d'argento;

V. PREMIO: Una paio di sci;

VI PREMIO: Medaglia di bronzo.

PREMI - GARA NAZIONALE DI SALTO

I. PREMIO: Medaglia d'Oro e L. 200 in contanti;

II. PREMIO: Medaglia d'argento e L. 150 in contanti;

III. PREMIO: Medaglia d'argento piccola e L. 80 in contanti;

IV. PREMIO: Medaglia di bronzo e L. 80 in contanti;

V. PREMIO: Medaglia di bronzo e L. 50 in contanti.

REGOLAMENTO

I. — Le squadre saranno composte di 4 individui. Per la classifica della squadra sono valevoli i primi 3 arrivati. La classifica è individuale e collettiva per gli effetti della assegnazione premi. La squadra che avrà minor numero di punti in base ai tempi impiegati da ciascun concorrente, sarà la squadra vincente.

II. — La partenza sarà data ad intervalli fra squadra e squadra di 2 minuti. Le squadre partiranno a sorteggio;

III. — Il percorso sarà tracciato da bandierine equidistanti 100 metri ciascuna. Lungo il percorso saranno anche stabiliti controlli fissi e volanti, contraddistinti da appositi bracciali.

IV. — Ogni sciatore dovrà compiere con i propri mezzi le eventuali riparazioni che gli occorressero durante la gara. E' soltanto permesso il reciproco aiuto fra i componenti della stessa squadra.

V. — Il tempo massimo sarà dato da un terzo in più del tempo impiegato dal primo assoluto arrivato.

VI. — Il percorso, misto in salita ed in discesa, sarà di km. 20 circa, con 400 metri di dislivello a 2 ripetizioni, e verrà tracciato il giorno precedente a quello della gara.

VII. — Le iscrizioni dovranno giungere al Comitato V. Campionato Nazionale di Sci, Trento - Via Andrea del Pozzo, 1, accompagnate dalla quota di L. 20 per squadra, e dalle indicazioni seguenti:

a) Nome e Cognome, Paternità ed età di ogni singolo concorrente;

b) Reparto presso cui prestò servizio da Alpino o presta tutt'ora servizio;

c) Stazione ferroviaria di partenza (Ferrovie dello Stato);

VIII. — La Giuria sarà composta da un Presidente, 4 Membri ed un Cronometrista. Le decisioni della Giuria saranno inappellabili.

IX. — Per tutte le altre norme non contemplate nel presente Regolamento vigono quelle stabilite dal regolamento della Federazione Italiana dello Sci, che sarà ricordato, per sommi capi, ai concorrenti prima della partenza.

NORME GENERALI

Alla gara possono partecipare tanto i militari di Truppa quanto gli Ufficiali in congedo od in attività di servizio nel Corpo degli Alpini.

Le squadre dovranno essere formate da individui della medesima Zona o residenti nell'ambito della giurisdizione Sezionale almeno da 4 anni. Ogni Sezione o Gruppo potrà inviare anche più squadre.

Ogni squadra, all'atto dell'iscrizione, dovrà dichiarare il nome della Sezione o del Gruppo per cui essa concorre, ed al quale, in caso di vittoria, dovrà essere assegnata la Coppa, premio del Campionato. Nessuna Sezione o Gruppo potrà accaparrare concorrenti in Vallate od in Zone fuori della propria giurisdizione.

Hanno facoltà di partecipare alla gara alpini di diversi Gruppi purché riuniti sotto l'insegna della propria Sezione, come è pure facoltà di ogni Gruppo di concorrere anche per proprio conto; in questo caso però un Gruppo deve reclutare elementi solo nell'ambito della propria giurisdizione.

La gara sarà effettuata ogni anno, e le Sezioni dovranno far domanda alla Sede per ottenere il « Nulla Osta » per l'organizzazione. Avrà diritto di precedenza la Sezione che avrà, in quell'anno, il possesso della Coppa di Campionato.

Le spese di trasporto e vitto sono a carico delle Sezioni e dei Gruppi concorrenti; l'alloggio, verrà fornito gratuitamente dalla Sezione organizzatrice. I Concorrenti fruivano della tariffa militare del 70% all'uopo concessa.

Saranno pertanto muniti di apposito attestato da presentarsi a qualsiasi richiesta al personale delle Ferrovie dello Stato.

Come le Sezioni ed i Soci potranno constatare dai primi elementi dell'organizzazione delle gare di Lavazè, il V Campionato Naz. di Sci assumerà una importanza eccezionale e dimostrerà il fervore e fraterno impulso che il Comando del X. Regg. Alpini vuole dare alla grande manifestazione sciatoria.

Ritorn - Ora p. 22.49
Venezia a 1.50

Il Commissario dell'A. N. A.

ANGELO MANARESI.

"Per le Tute della Patria"

Un libro che tutti gli alpini devono leggere

È uscito in questi giorni, e i nostri lettori lo potranno trovare in tutte le librerie, un volume di straordinario interesse intitolato «Per le Strade della Patria», che si fregia di una magnifica prefazione di Umberto Saba. L'editore è Le Monnier di Firenze.

Nel volume sono narrate le avventure vicende dell'autore, il tenente di complemento degli Alpini Stefano Chianca che negli infatigabili giorni della fine dell'ottobre 1917, sfuggito sul campo alla cattura nei pressi di Doblar, sul medio Isarco, percorse, travolto da confusione, in due mesi e per circa 500 km., il Veneto invaso, tentandoli, in ogni modo, di riorganizzare l'esercito nazionale. Penetrò a tal fine due volte, con rischio gravissimo, nelle prime linee nemiche sul Piave e sul Grappa, ma fallitogli il tentativo di oltrepassarle, ed avvisato a raggiungerle, attraverso il Trentino, la frontiera svizzera fu, alla fine, catturato nei pressi di Fiera di Primiero, dove rivelatosi, tenne così nobile e fiero contegno da, suscitare nel stesso nemico, rispetto ed ammirazione.

«Èse invece il generoso, l'italiano aiutò degli abitanti delle terre invase, dei quali sono efficacemente descritte nel volume, le misere tristissime condizioni di vita sotto la ferrea oppressione nemica.

Umberto Guidicelli, Segretario Federale dell'Irbe, nella prefazione, dopo aver detto che il Chianca ha vissuto una pagina di guerra veramente eccezionale, dando costanti prove di fierezza indomabile, ha giustamente scritto che «il libro di Stefano Chianca è una colonna una lacuna». E la verità storica, scarna e sgombra da ogni deformazione, ma solo illuminata da una viva fiamma di italianità che sgorga da questi ricordi semplici che pur riescono a vibrare intensamente».

«E' una pagina che bisogna conoscere anche se si grigia e tanta; tanto più oggi che siamo tanto lontani, nella speranza e nella realtà, da quel disolato autunno che ci avrebbe sempre sommersi, se la razza non avesse ritrovato tutte le sue latenti e sconosciute energie».

«E' una pagina che bisogna conoscere anche se si grigia e tanta; tanto più oggi che siamo tanto lontani, nella speranza e nella realtà, da quel disolato autunno che ci avrebbe sempre sommersi, se la razza non avesse ritrovato tutte le sue latenti e sconosciute energie».

La delimitazione del confine italo-austriaco

Con i tipi dell'ufficio geografico militare è stato pubblicata la relazione della Commissione incaricata di delimitare i confini alpini. E' un'opera interessantissima, composta di due volumi la relazione e i numerosi allegati. E noi scarponi possiamo con orgoglio anche ricordare che in questo lavoro difficile e delicato gli Alpini vi ebbero grandissima parte.

Relatore è il Colonnello Alpino Alberto Pariani; la Commissione era composta di 5 membri: un ufficiale italiano, un Austriaco, un Inglese, un Francese ed un Greco. Nello studio del progetto di delimitazione, il collaboratore del Colonnello Pariani fu il Colonnello degli Alpini Carlo Francesco Della Isola. Così, Alpini furono messi a capo delle tre sotto-commissioni che fecero tutto il lavoro preparatorio esaminando in luogo il nuovo confine, costituito da una striscia dello sviluppo lineare di circa 430 km. ed avente un'altitudine media di oltre 2000 metri. Evidentemente sono stabiliti i tre settori: 1. comprendente la Val Venosta e la Val Panisia, Colonnello Carlo Mazzoli, 2. comprendente la Valle Isarco e la Val-

La Veglia Verde della Sezione di Milano

L'ottava, alpini!

No, non l'ottava ecclesiastica; ma piuttosto l'ottava profana: l'ottava veglia verde della serie milanese, prima della nuova serie sezionale.

Perché chi l'avesse dimenticata, e non avesse assistito col battesimo ufficiale del 16 di dicembre alla nascita della nuova Sezione di Milano, ecco un'ultima occasione per ricordarsene, e rinnovare il battesimo, alla festa del «Cona» di sabato 26 corrente.

Pizzicorino di gambe e di cuori alpini?

Affiorare di lente cadenze nel cervello, come tremolanti steli di memorie fioriti su dal cuore, o come echi sospesi nell'aria e discesi chi sa come nell'orecchio sortitone?

Inconscio accennare di danze nel muovere piede per casa, nell'ufficio, nella medesima strada?

Niente paura, o alpini: sono i segni premonitori che si avvanza la «veglia verde», che siete nello spirito della medesima e che non avete che da aprire i vostri armadi per trarne i nostri abiti da società, ed una volta tanto i namidarsi il petto capace e le scioltezze di mano e di lingua alle eleganti schermaglie di uno shimmy o di una hesitation, tra un flirt e l'altro. Attenti ai telemark ed ai... capitolombi che sui campi roventi delle danze sono assai

le Rienza, Colonnello Enrico Vitalini, 3. comprendente l'Alto Cadore e la Carnia, Colonnello Vittorio Rossi.

Gli stessi ufficiali poi, definita la linea di confine, providero al tracciamento del confine, non solo di incartamento provvisorio, ed in questo lavoro ognuno di essi era accompagnato con un ufficiale Austriaco.

Una esatta e permanente determinazione anche materiale dei confini ha una grandissima importanza. Chi non ricorda la famosa questione della linea Dodici sull'Altipiano dei Sette Comuni, che fu l'incerto cippo di confine e che intermò molto non solo le popolazioni locali ma l'intera opinione pubblica?

I lavori delle varie Commissioni iniziati alla fine del 1919 si possono dire ultimati alla fine del 1928 circa presente pubblicazione: ed il tempo non fu lungo, certamente se si calcolano le difficoltà, non solo di preparazione, diremo così, teorica, ma anche quelle di carattere pratico quale, come si accennò, la lunghezza del nuovo confine e le altitudini del terreno sul quale si doveva operare, in periodo di lavorative relativamente brevi.

Inoltre si dovettero raccogliere e vagliare tutti gli elementi di documentazione, poiché le operazioni di definizione e di tracciamento della linea, che finirono nel 1923, pur rappresentando la parte più importante della confinazione, possono avere scarso valore pratico se non sono suffragate da documenti, che si possano prontamente consultare, quando sorgono questioni di frontiera, che non sono rari e che sono sempre intrinsecamente.

Il Colonnello Pariani chiude la sua bella relazione ricordando i militari che incontrarono la morte nell'imperiosa regione alpina mentre compivano il loro difficile dovere. Li ricordiamo

più ardui e pericolosi che non su quelli candidi delle nevi.

E diciamo anche a Voi, gentilissime donne dei nostri alpini, spose, sorelle, fidanzate; ecco la vostra festa, quella che in nessuna magnificenza di ambiente riesce a perdere un suo profumo delicato ed intimo di famiglia, famiglia verde, dove l'incontro è più lieto, l'abbandono più confidenziale, la letizia più alta e serena e sonora.

Diciamo a Voi: se le passate «veglie» furono, e Voi lo sapete, trionfo di eleganza e di buon gusto, di leggiadria e di animazione, questa, questa prossima, deve superarle tutte.

E Voi dovete essere le artefici principali di questa piovra più alta; ed alla vostra eleganza sarà stimolo, accanto alla naturale civetteria, la ricchezza dei premi predisposti dal Comitato organizzatore della festa; ed al vostro ricordo sarà esca un grazioso dono; ed al vostro stupore sarà offerta la più fresca e rinnovata gaiezza alpina.

A Voi, dunque! Sarte e coiffeurs a raccolta deliziose consultazioni di specchi e di fidate amiche, indiscrezioni prudenti e birichine, nomi sussurrati nella rosea conchiglia di un orecchio, brividi indefinibili al cuore, tuffi dell'anima nell'indeterminabile mondo della fantasia.

A raccolta, per 26!

anche noi, come ricordiamo i nostri gloriosi caduti: essi sono: Caporale Freda Girardo di Caposelle (Avezzano), precipitato dal Monte Cimone (Carnia); Soldato Nobile Luigi di Milano, colpito da fulmine sul Monte Cimone (Carnia); Soldato Magli Panerazio di Lanzo (Brescia) precipitato dal Simulano.

Felice Pizzagalli, Delimitazione del confine italo-austriaco - Istituto Geografico Militare Firenze.

PRO-CONTRIN I

Somma precedente L. 33.609,85

Reg. Cesare Lentini A. 100,—

N. A. Milano 20,—

Sig. Giacomo Tedoldi A. N. A. Milano 20,—

Gruppo A. N. A. di San Giovanni Bianco 30,—

Sig. Col Locci Cav. Vitale A. N. A. Milano 20,—

Sig. Federico Luna, Cairo (Egitto) A. N. A. Milano 80,—

Sig. Affrè Giuseppe, A. N. M. Milano 5,—

Sig. T. Col. Romanoni A. N. A. Milano 50,—

Sig. Gai, Vittorio Faccoli (per la fotografia) A. N. A. Milano 1,—

Sig. Dal Molin Giovanni, Tripoli A. N. A. Milano 3,—

Gruppo A. N. A. di Brescia 50,—

Alcuni Soci della Sez. di Venezia dell'A.N.A. 100,—

Reg. A. L. Socio A. N. A. Milano 10,—

Presidenza della Sez. di Pinerolo dell'A. N. A. a mezzo Socio Sig. Orlando Spagnoli 200,—

Sig. Talamini Socio A.N. A. Venezia 25,—

Sig. Arturo Ferrari A. N. A. Milano 10,—

Gruppo di Cedegolo dell'A. N. A. di Breno 25,—

Gruppo di San Fiorano al Serio A. N. A. 85,—

Patronessa A. N. A. di Verona, Sig. Cinzia, Intra 10,—

Sig. Perfumi Ugo, Consigliere della Sez. di Brescia dell'A. N. A. 15,—

Dr. Cortese Vittorio, Antonio per 1 fotog. 1,—

Sig. Anderloni Giuseppe per il Gruppo A.N.A. di Cianoivico 20,—

Ing. Giona Pegreff - Reggiolo (R. Emilia) 18,—

Sezione A.N.A. di Firenze - 1. offerta 100,—

Ing. Ernesto Bondinatti per N. 28 cartoline vendute a favore della Chiesetta del Contrin 56,—

Totale L. 34.643,85

Per gli sports invernali

Le Ferrovie Nord Milano, per favorire specialmente gli sports invernali al Pian Quaglie e Pian Cavallone sopra Premeno, rilasceranno fino al 15 Marzo p. v. degli speciali biglietti invernali di andata e ritorno di terza classe da Milano Nord a Premeno, via Laveno nord-Intra, valevoli tre giorni, al prezzo ridotto di L. 20.

Fra l'ispettorato delle truppe Alpine e il Comando del X Reggimento

S. E. Generale Zoppi, Ispettorato Truppe Alpine Ministero Guerra ROMA

Gli scarponi del X. reggimento inviano alle fiamme verdi in armi e al loro degnissimo capo fraterni auguri.

Commissario Assoc. Alp. MANARESI

Onorevole Angelo MANARESI BOLOGNA

Ricambiando graditi auguri dei compagni del decimo reggimento gli Alpini del nove reggimento laggiungo da quanto ella ha operato in questo primo periodo i migliori cordiali per l'anno nuovo salutati auspici.

GENERALE ZOPPI.

S. E. Generale ZOPPI Ispettorato Truppe Alpine Ministero Guerra ROMA

Ho dato comunicazione X Reggimento suo affettuoso saluto augurale stop Scarponi in congedo si sentono ogni più che mai ai vostri ordini accanto ai camerati in armi.

MANARESI.

Il capitano Beretta, scuro in volto sotto il passamanotto bianco, guardava l'orologio. Le nove!

«Bisogna chiamare il fuoco di sbaramento, subito!»

Ma era l'ora precisa dell'esperienza, per dannata combinazione. E ci voleva fuoco sul serio e non per burla.

Intanto, col calore della notte, s'era alzato più forte il vento. Appena il primo razzo rosso si alzò a pochi metri, una raffica lo abbatté giù, verso Val di Viese. E un secondo lo stesso,

L'ALLARME!

Il.

All'esperienza di allarme gli alpini avevano creduto poco. «L'artiglieria sarà già d'accordo», pensavano, già avvisati in anticipo, insomma. Ma, intanto verso il mezzogiorno della giornata fissata, la stazione di intercettazione, che di regola non riusciva mai a intercettare niente, scoppiò un programma ben chiaro: parlava di pattuglie, di avvicinamento alle nostre linee e frasi poco rassicuranti. Anche troppo chiaro il programma. Possibile che preavvisassero della loro venuta? Il comandante di servizio quella sera al comando la Sezione mitragliatrice, Servizio che consisteva nel non allontanarsi dalla trincea, mentre gli altri stavano seduti nella baracca della mensa, quaranta metri più dietro, che dopo sarebbero tornati tutti ai loro posti e il servizio diventava generale.

Era una serata d'incanto, a ricordarla anche oggi. Cielo sereno, aria di primavera precoce, niente neve. A tratti, passavano soffi secchi, da lontano alla valle. «Viva, viva!», mormoravano le acque del torrente. Uno scroscio lontano che si sentiva ad intervalli. In alto c'era lucente di prime stell e una fa' di una recente. Sera di guerra? Fu da rimpiangere di non esser lì.

Ne avete mai visto di quelle malinconie, vero? Si dice che tali rimpianti venivano solo a chi l'imboacchava non lo conosceva, che da lontano, (Ed ora, poi, tutti eroi son stati!). Ma allora si rimpiangeva qualche volta l'imboacchamento. In certe rare, soprattutto, l'ufficiale girava su e giù per la linea in attesa della mazzetta vedette, appoggiate al parapetto, guardavano immote, masticando cicche. In quella venne Rambaldi, l'attendente, con la prima ondata della mensa e l'ufficiale entrò nella sua cabina, come la chiamava, una specie di tana scavata nel fianco stesso della linea: dove brande sovrapposte, un tavolino e un apparecchio telefonico, che rappresentava un vero lusso. Illuminazione: la solita Sipe scarica che fumava come un accidente quella sera. E Rambaldi uscì mentre lui si disponeva ad assaporare il piatto. Stava per attaccare, quando Rambaldi tornò stravolto, moschetto in pugno, elmo per traverso, e allo «Sior tenente, che xe i tedeschi», staccare il ricevitore, chiamare il capitano d'urgenza, e saltare fuori con tutto l'armamento.

Tanto mille pensieri atroci gli fulminarono il capo: «Dove, come sono? Sta a vedere che sono saltati dentro della linea?», si domandò. E si domandò: «Rambaldi, intanto, la sua cabina di destra». Era proprio quella fuori della linea.

Corse al varco, e nell'oscurità poté vedere un gruppo di alpini, tutti fuori dalle caverne, che sparavano e lanciavano bombe. Il sergente lanciò su tutti, scagliava uno dopo l'altro i petardi a furia, nella sottostante bosaglia. Allora l'ufficiale tirò il fiato. Non si erano lasciati sorprendere, no! Tutto l'armamento era pronto. E non erano rimasti di sassi e muoversi di fronte, solo e vicino e avevano dato l'allarme. Ma intanto la situazione non era molto chiara. Schianti di bombe e schiaffate di fucile si sentivano in vicino e lontano. E nelle valli di Torvo e di Viose, che da una parte e dall'altra confluivano nella selletta Cosio, si sentiva un vasto scalporeggiare di artiglieria. Perché ci fossero addirittura dei battaglioni?

Tornò di corsa in linea, dove tutti gli ufficiali erano giunti subito di corsa.

Il capitano Beretta, scuro in volto sotto il passamanotto bianco, guardava l'orologio. Le nove!

«Bisogna chiamare il fuoco di sbaramento, subito!»

Ma era l'ora precisa dell'esperienza, per dannata combinazione. E ci voleva fuoco sul serio e non per burla.

Intanto, col calore della notte, s'era alzato più forte il vento. Appena il primo razzo rosso si alzò a pochi metri, una raffica lo abbatté giù, verso Val di Viese. E un secondo lo stesso,

un terzo lo stesso. L'artiglieria faceva, evidentemente perché non poteva vederli, e intanto le fucilate e gli schianti di bombe — nostre! loro? — continuavano. Ancora altri razzi. Silenzio. Ad un tratto, verso la Montagnola in Val Posina, una batteria che nessuno conosceva aperse di colpo un fuoco celere, a «sprancipi». Sembrava che sparasse fuori il suo settore si scoppiò poi in fatto che muoveva battere tutt'altra zona. Ma si erano accorti che negli Sogli Bianchi succedeva qualcosa di anormale, e veduti i razzi rossi, aprirono il fuoco di loro iniziativa, azzeccando giusti.

La batteria della Montagnola aveva dato la sveglia alle altre. Dal Novegno, dal Pria Forà, dove temettero fosse scoppio forse di peggio, partì un fuoco d'inferno, di piccoli e medi calibri. Sul Selveglio si sentivano schianti di bombe e di fucile, tra le scarpate dei sassi. Qualche colpo arrivò corio, come di dovere, ma senza fare danni. Intanto arrivarono le notizie.

Quella di domenica si può ben definire «Sagra degli Alpini» sia per le varie cerimonie e i festeggiamenti svolti durante la giornata sia per le numerose rappresentanze di ex alpini, convenute da tutte le valli della nostra e anche di altre Provincie.

La bella giornata, baciata da un tiepido sole s'inizia con la Befana degli Alpini, dei battaglioni «Edolo» e «Trento».

I numerosi e ricchi doni distribuiti agli alpini sono offerti dalle Sezioni dell'A. N. A. di Trento, Camuna e Brescia.

La famigliare cerimonia si svolge alla Befana degli Alpini, dove sono raccolti tutti gli alpini dei due Battaglioni «Trento» ed «Edolo» al comando del maggiore Pizzi, rispettivamente e del capitano Conti. E' pure presente una rappresentanza di artiglieri con il maggiore Salmaso.

Nel pomeriggio si svolgono al Campo sportivo della Benacense, le gare sportive fra le compagnie del battaglione «Trento», per l'aggiudicazione della Coppa «Protetti Comuni».

La magnifica «Coppa Caproni» viene vinta anche quest'anno dalla 94. compagnia, comandata dal valoroso capitano Giacobinelli.

Al Teatro Civico.

Alle 17, dopo le gare al Campo sportivo e la Befana dei Balilla, tutti, Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, ex alpini e numerosi cittadini si sono portati in folto al Teatro Civico per la cerimonia della benedizione della fiamma verde del neo costituito gruppo di Riva dell'A.N.A.

Attorno al nuovo giagliardetto verde, sono la madrina, signorina Maria Pernici, sorella dell'eroe Nino, il dottore Cortese per la Direzione contrale dell'A. N. Alpini; il capitano Rossi, Commissario della sezione di Trento; il dott. Zucchielli, presidente del neo istituito Gruppo Rivano e il dott. Mario Benazzi, valoroso capitano degli Alpini.

Uno squillo d'attenti e Monsignor Restelli, indossati i sacri paramenti, benedice il giagliardetto.

Compito il rito, pronuncia un vibrante discorso, dichiarandosi lieto e altero dell'onore avuto di poter benedire il caduto. Lieto, perché la grande famiglia della Associazione Nazionale Alpini va sempre più ingrandendosi, altero perché uno dei più bei ricordi della sua vita è quello di avere appartenuto al Corpo degli Alpini.

Dopo aver accennato al significato

zile della linea. Nessun vero contatto, niente di grave, qualche bomba buttata, molto avanti le linee.

Al Comando di battaglione il Maggiore che aveva pensato intanto a quei tre chilometri da tenere con seicento uomini poté tirare il fiato più di tutti. Le raffiche di fuoco diradarono. Nel buio che si trattò riprendeva, si sentiva rumore di sassi scrosci, di gente in fuga o almeno, in corsa molto rapida; erano certo tutte le pattuglie nemiche uscite che riguardavano in fretta la loro linea.

Arrivarono poi, tardivi, due o tre colpi da campagna, austriaci. Pochi «sprancipi» stracchi, sparati a caso, senza effetto. Ancora si sentiva qua e là qualche colpo di vedette in organico, ancora si alzarono pochi razzi.

Nella notte ridiveniva tranquilla. Lo scroscio del torrente si alzò ancora ad intervalli, ora si ora no, dal fondo di Val di Torvo, con le folate del vento. Alle quattro e mezza, si udì una carica a tratti il sobillare di qualche carretta nemica frettolosa...

Ancora un'altra notte di veglia. Federico Bresadola.

LA BEFANA AI BOCA DELL'«EDOLO E TRENTO», a Riva di Trento

Inaugurazione e benedizione della Fiamma del Gruppo «Riva», (Dal nostro inviato speciale)

Riva di Trento, 6 gen. 1929.

Quella di domenica si può ben definire «Sagra degli Alpini» sia per le varie cerimonie e i festeggiamenti svolti durante la giornata sia per le numerose rappresentanze di ex alpini, convenute da tutte le valli della nostra e anche di altre Provincie.

La bella giornata, baciata da un tiepido sole s'inizia con la Befana degli Alpini, dei battaglioni «Edolo» e «Trento».

I numerosi e ricchi doni distribuiti agli alpini sono offerti dalle Sezioni dell'A. N. A. di Trento, Camuna e Brescia.

La famigliare cerimonia si svolge alla Befana degli Alpini, dove sono raccolti tutti gli alpini dei due Battaglioni «Trento» ed «Edolo» al comando del maggiore Pizzi, rispettivamente e del capitano Conti. E' pure presente una rappresentanza di artiglieri con il maggiore Salmaso.

Nel pomeriggio si svolgono al Campo sportivo della Benacense, le gare sportive fra le compagnie del battaglione «Trento», per l'aggiudicazione della Coppa «Protetti Comuni».

La magnifica «Coppa Caproni» viene vinta anche quest'anno dalla 94. compagnia, comandata dal valoroso capitano Giacobinelli.

Attorno al nuovo giagliardetto verde, sono la madrina, signorina Maria Pernici, sorella dell'eroe Nino, il dottore Cortese per la Direzione contrale dell'A. N. Alpini; il capitano Rossi, Commissario della sezione di Trento; il dott. Zucchielli, presidente del neo istituito Gruppo Rivano e il dott. Mario Benazzi, valoroso capitano degli Alpini.

Uno squillo d'attenti e Monsignor Restelli, indossati i sacri paramenti, benedice il giagliardetto.

Compito il rito, pronuncia un vibrante discorso, dichiarandosi lieto e altero dell'onore avuto di poter benedire il caduto. Lieto, perché la grande famiglia della Associazione Nazionale Alpini va sempre più ingrandendosi, altero perché uno dei più bei ricordi della sua vita è quello di avere appartenuto al Corpo degli Alpini.

Dopo aver accennato al significato

della cerimonia, esalta l'uniforme e la compattezza dell'A. N. A.

Ha rievocato quindi i Caduti, i quali con le loro fulgide gesta, ripetendo il grido alpino, «tutti per uno e uno per tutti», spronano i vecchi alpini e i giovani a tutte le glorie della loro escapita.

L'egregio oratore continua quindi dicendo che l'Associazione Alpini vuol essere una Associazione fittiva, che cerca di contribuire alla valorizzazione dell'Alpino, valorizzazione già iniziata dal Governo Nazionale.

Mons. Restelli augura infine al neo costituito Gruppo di Riva, un fiorente avvenire e termina, applauditissimo, inneggiando all'Italia e al Re.

I bei moti alpini. La canzone del cap. Sora.

Parla ora il dott. Cortese altrimenti detto «il Protomedico-Cerusco», che spiega e dichiara con visibile commozione due bei sonetti sul motivo di due «tutti alpini», ascoltati in piedi dal pubblico, veramente commosso, ed alla fine un «tutti alpini» applauditissimo.

Ritornato il silenzio egli racconta al pubblico delle feste meravigliose fatte a Milano per il 16 Dic. u. s.

Dice dell'enorme valanga di Alpini, scesi nella metropoli lombarda per onorare l'Alpino «Protetti Comuni».

La magnifica «Coppa Caproni» viene vinta anche quest'anno dalla 94. compagnia, comandata dal valoroso capitano Giacobinelli.

Niente di meno dell'«orchestra» sotto la direzione magica del dott. Cortese cinque clarini, una tromba hanno suonato l'aria d'accompagnamento, con una verve tale, da strappare... continuamente le risa.

Il dott. Cortese infine ringrazia tutte le autorità civili, militari e religiose intervenute alle feste, e poi, prima la madrina Sig. Pernici sorella dell'eroe Rivano Nino, e a nome dell'Assoc. Naz. Alpini appende alla novella fiamma verde, la medaglia di Sora e invita il pubblico sorto in piedi ad inneggiare al Re Vittorio e a S. E. Mussolini.

Dire degli applausi e degli evviva è superfluo. Gli alpini poi venne offerta una copia della canzone espressamente stampata per l'occasione, dono del capitano «Cortese-Protomedico».

«Che vento felice! e applauditissimo. Ma egli modestamente rifiutando gli applausi pregò il pubblico come ringraziamento di cantare «Sul cappello».

Quello che avvenne ve lo potete immaginare. Cantò, cantò, e cantò, che durarono fino alla tarda notte.

LA COSTITUZIONE DELLA SEZIONE per la Gran Bretagna - Sede in Londra dell'A. N. A.

Il 16 Dic. 1928-VII si è costituita ufficialmente la sezione per la Gran Bretagna, sede in Londra, dell'A. N. A. Alla seduta parteciparono entusiasticamente 42 ex alpini. Il Dott. Giuseppe Sormani fece un'ampia relazione sull'opera svolta dal Comitato Provvisorio e diede lettura del Regolamento Sezionale predisposto dal Commissario Straordinario dell'A. N. A. illustrandolo e proponendo alcune modifiche in riferimento alla particolare posizione della nuova Sezione all'estero.

La relazione è stata approvata per acclamazione.

Sempre a nome del Comitato Provvisorio, il signor Luigi Bonaldi parlò degli scopi dell'Associazione.

Il Consiglio è così costituito: Presidente: Luigi Curà; Vice-Presidente: Giuseppe Sormani. Consiglieri: G. Costan Zanon, L. Bonaldi, Guido Gabiatti, Ugolino Giovine, Domenico Puvelli.

Il neo Presidente, tra la viva attenzione dei presenti, pronunciò un applaudito discorso.

La giunta di scrutinio per la verifica dei titoli dei soci proposti, venne formata su richiesta del Presidente e per acclamazione dell'Assemblea, dal Dott. Sormani e dai signori Bonaldi e Gabiatti.

In seguito si ebbe un primo scambio di vedute sulla futura attività della Sezione che vuole essere tra le più disciplinate e fattive organizzazioni della colonia.

Prima che la riunione si chiudesse furono inviati telegrammi di devozione a S. A. R. il Principe di Piemonte, all'On. Manaresi, al Gen. Zoppi e al Capitano Sora.

Il Consiglio Direttivo ha mandato comunicazioni dell'avvenuta costituzione a S. E. l'Ambasciatore ed una lettera di ringraziamento al Segretario Politico del Fascio di Londra per l'appoggio dato presso la Sede Centrale dell'Associazione.

Come primo atto di beneficenza la Sezione ha elargito la somma di L. 1100 per l'Albero di Natale dei bambini italiani di Londra.

Particolare caratteristico; un enorme simbolico scarpono dominava dall'alto l'Assemblea come a ricordare le mille e mille scarpe al sole dei commilitoni morti sulle Alpi per la grandezza della Patria.

S. E. l'Ambasciatore d'Italia a Londra alla comunicazione della avvenuta costituzione ha risposto con una cortesissima lettera in cui esprime il suo alto compiacimento ed augura un rigoglioso e fecondo sviluppo alla Sezione.

MAGLIFICIO VITTORE GIANNI Specialità Maglierie per Sport Via Ponte Vercelli, 26 - MILANO (101) Chiedere Catalogo

CACCIATORI! Usate la Polvere S. I. P. E. se volete essere sicuri dei risultati della vostra caccia

La vita della nostra Associazione

Nella Sezione

Bolognese-Romagnola

Nell'attesa della definitiva sistemazione dei Consigli Direttivi delle Sezioni, il Capitano Sandro Stagni, recentemente confermato Reggente della Sezione Bolognese-Romagnola, ha scelto a suoi collaboratori nella Commissione di Reggenza i signori:

Capitano Berli On. Gaetano, Ten. Balestracci prof. con. Don Andrea, Ten. Grattadori prof. Rag. Dott. Cesare, Alpino Samorini Giovanni.

E a fiduciari per la Romagna i signori:

Capitano De Vecchi dott. Gino (Forlì), Capitano Altsi dott. Guallier (Ancona), Ten. Bostio Cav. Uff. Gino (Ravenna).

Il Commissario dell'A.N.A. ha ratificato questo nome, esprimendo il suo augurio che i valorosi Camerati chiamati a dare la loro collaborazione a Sandro Stagni continuino a portare, come in passato, il loro fervido contributo per le migliori fortune di quella Sezione dell'A.N.A.

Il maggiore Gabriele Parolari nominato reggente dell'A.N.A.

Il presidente della Sezione romana dell'Associazione Nazion. Alpini avv. Franco Orsi, dopo otto anni di reggenza ha posto il suo mandato a disposizione del Commissario dell'Associazione on. Manaresi pregandolo di volere provvedere alla sua sostituzione, offrendo però di continuare la sua collaborazione all'A.N.A. stessa.

L'on. Manaresi, compiacendosi vivamente per l'attività spiegata dall'avv. Orsi nel periodo della sua presidenza, ha con rammarico preso atto delle sue dimissioni, incaricando della reggenza della Sezione di Roma il maggiore degli Alpini Gabriele Parolari.

La sede provvisoria della Sezione di Roma dell'A.N.A. è stata fissata a Palazzo Braschi.

Sulla nomina del Console Parolari la «Tribuna» fa seguire questo commento:

Con Gabriele Parolari gli scarponi romani hanno alla testa della loro Sezione un uomo di primissimo piano. Chi sta stato la guerra l'impulso di Parolari è certamente nato alle fiamme verdi romane. Per quelli che non lo sanno diremo senz'altro che è uno dei ufficiali che hanno avuto in guerra il maggior numero di decorazioni al valore. Ed ha infatti, oltre la Croce dell'Ordine Militare di Savoia, quattro medaglie d'argento ed una di bronzo al valor militare, ed una promozione per merito di guerra.

Come organizzatore e come uomo di responsabilità Parolari è alla stessa altezza del combattente. Venuto del l'entusiasmo, ha delle cose una visione limpida e pronta.

Segretario amministrativo della Federazione dell'Urbe ha saputo dare a tutta la vasta zona che è alle dipendenze di Guglielmotti un ordinamento amministrativo che è un modello di semplicità e di precisione.

Segretario generale dell'Opera Nazionale Combattenti, Console della Milizia, Fascista della vigilia è, insomma un uomo al quale guardano con orgoglio i Fascisti romani.

Sotto la sua guida appassionata la Sezione di Roma dell'A.N.A. è destinata a prendere un posto degno fra le Sezioni consorelle d'Italia.

Alla Sezione di Venezia

Un appello del camerata Caddeo, chiamato a raccolta gli «scarponi» al Ristoratore Pilsen per festeggiare il cav. Reina che lascia, chiamato a Milano la Vice-presidenza nella locale Sezione dell'A.N.A.

L'adunata non poteva riuscire in modo migliore. Molti alpini, esuberanti allegria, canzoni alpine una dietro l'altra e niente discorsi. Solo poche parole d'occasione da parte del commendatore Scarpa e dell'avv. Gianni

Armetta, ai quali rispose il festeggiato per ringraziare.

Gli scarponi veneziani oltre al divertirsi hanno pensato che l'A.N.A. ha bisogno di fondi per il «Contrin» e prima di rinunciare hanno raccolto una discreta somma da devolvere a tale scopo.

La grande manifestazione alpina in Abruzzo

La grande Manifestazione che l'Associazione Nazionale Alpini va organizzando per lo scoprimento del Monumento all'Alpino nel Comune di Ovindoli va assumendo carattere nazionale in omaggio al valore dimostrato in guerra dei Reparti Alpini formati dalla forte gente d'Abruzzo.

Governo Nazionale, per favorire l'afflusso dei vecchi alpini, ha concesso a tutti i soci dell'Associazione Nazionale Alpini la riduzione del 70 per cento, verso presentazione della tessera dell'Associazione, dalle tre stazioni per quella di Celano (linea Pescara - Sulmona - Avezzano - Roma), il trasporto da Celano a Ovindoli (km. 11), verrà effettuato a mezzo di un speciale servizio di autobus.

Per tutti gli alpini in congedo un caldo invito a intervenire alla celebrazione, avverte, che, date le limitate disponibilità di posti letto esistenti in Ovindoli, è consigliabile il pernottamento ad Avezzano, oppure a Celano. L'inaugurazione del monumento sarà preceduta da una gara di sci. La partenza degli sciatori avverrà alle 8, l'arrivo tra le 10 e 10,30. La cerimonia, pertanto fissata per le ore 11. Per qualsiasi informazione, coloro che desiderano partecipare alla manifestazione, potranno direttamente rivolgersi al podestà di Ovindoli, dott. Ventura.

Daremo nel prossimo numero un dettagliato resoconto della manifestazione che si prevede debba riuscire importante.

Un grave lutto

La mattina del 28 dicembre si spegneva in Roma dopo lunga e straziante malattia contratta durante la guerra, il valoroso e decorato ufficiale degli Alpini Dr. Mario Radaelli fratello dell'avv. Ugo Radaelli presidente della Sezione Veneziana dell'A.N.A. e Vice Podestà di Venezia.

Alla famiglia del camerata Radelli così duramente colpita dalla più vivace delle espressioni della più vera condoglianza di tutti gli Alpini dell'A.N.A.

Un altro lutto nella famiglia vicentina

Nelle ore pomeridiane del primo dell'anno, dopo lunghe e straziante sofferenze, cessava di vivere il rag. Cristiano Bortoli, mutilato di guerra, valoroso e decorato ufficiale degli Alpini Dr. Mario Radaelli fratello dell'avv. Ugo Radaelli presidente della Sezione Veneziana dell'A.N.A. e Vice Podestà di Venezia.

Alla famiglia del camerata Radelli così duramente colpita dalla più vivace delle espressioni della più vera condoglianza di tutti gli Alpini dell'A.N.A.

Per la costituzione della Sezione di Ceva

Domenica 30 dicembre ebbe luogo una prima riunione di ex alpini per la costituzione della Sezione di Ceva dell'A.N.A. alla quale aderiranno i gruppi da costituirsi nei paesi vicini ed in Val Tanaro. All'adunata, numerosissima ed improntata alla più schietta fratellanza scarpona, erano presenti fra i loro alpini oltre a numerosi ufficiali in congedo, il generale Gazzano, il col. Cocchi, il col. Doti. Brevi parole del Col. Cocchi e del gen. Gazzano rievocanti le glorie dei battaglioni che da Ceva, dai monti e dalle valli della regione presero nome, ed auspicanti allo spirito di solidarietà che anche in pace deve affrattellare tutti gli ex soldati delle fiamme verdi, furono accolte con applausi e simpatia dai vecchi della guerra e

dai abozzi. Le iscrizioni immediate e numerose battezzate alpinamente col dolce delle nostre Langhe ne attengono altre affinché la Sezione possa iniziare la sua opera fattiva a vantaggio dei soci e delle belle manifestazioni che sono orgoglio della ormai vecchia ed imponente famiglia dell'A.N.A.

L'inaugurazione del gagliardetto del gruppo di Veggio sul Mincio

Domenica fu una vera festa scarpona, sebbene il tempo fosse poco propizio.

Alle ore 9,30 giunge da Verona la Presidenza della Sezione delle fiamme verdi veronesi, con a capo il presidente colonnello Marchiori accompagnato dal suo aiutante maggiore cav. Peloso.

Subito dopo la presentazione si formò il corteo, che malgrado una torrenziale pioggia si recò al monumento dei Caduti.

Al ritorno, nella sala del Municipio il Podestà offre il vermouth d'onore, pronunciando un breve ma significativo discorso. Quindi la musica del gagliardetto Signorina Lodovica Carteri, figlia di un nostro valoroso Caduto, nell'offrire il gagliardetto all'altare del gruppo pronuncia un vibrante discorso.

Segue il capo gruppo sig. Lombardi che presenta il presidente cav. Marchiori il quale pronuncia un forte ed ispirato discorso che suscita infiniti applausi.

La riunione dei Capi-gruppo della Sezione di Torino

Domenica 16 dicembre u. s., come consuetudine di ogni anno, il Comitato di Reggenza della Sezione di Torino dell'A.N.A. indisse l'adunata di tutti i Capi-Gruppo dipendenti dalla Sezione.

La nostra Sezione di Torino conta oggi, già regolarmente costituiti e perfettamente funzionanti, ben 39 gruppi, che raccolgono da un minimo di 17 ad un massimo di 125 soci collettivi; molti altri gruppi però, specialmente nell'Alta Valle di Susa e nelle Valli di Lanzo saranno prossimamente costituiti.

Dei 39 gruppi finora costituiti, ben 37 capi-gruppo erano presenti all'adunata, gli altri due avevano esaurientemente e chiaramente giustificato la loro forzata assenza.

Il Generale Dina si rivolse a tutti dicendo con parole facili e poteri, quali fossero le sue intenzioni per la attività futura dell'Associazione e della Sezione, quale linea di condotta, di fronte alle associazioni consorelle ed alle Autorità politiche ed amministrative, i capi-gruppo dovessero tenere.

A chiusura della riunione, il Generale Elia procedette alla distribuzione di alcuni diplomi di benemerenza decretati a favore di capi-gruppo che nel passato magnamente si erano distinti per attività di opera a favore dell'Associazione.

Venne quindi spedito un telegramma di saluto all'on. Manaresi.

Terminata così la riunione, tutti i presenti si trasferirono al Ristoratore dei Pescatori, di proprietà del consocio Gastaldi Michele, ove la Sezione di Torino, seguendo le tradizioni, offrì un modesto pranzo a tutti i capi-gruppo.

L'Albero di Natale per i bambini dei soci dell'A.N.A.

Domenica 23 dicembre, l'ampio salone della sede della Sezione di Torino dell'A.N.A. era riboccante di famiglie di soci.

Un semplice Albero di Natale era stato predisposto per i bambini dei soci della sezione; e l'avviso diramato su «Ciao Pais» aveva fatto accorrere a frotte soci e relativi «pupi».

Oltre 80 bimbi, e cioè tutti i presenti, ricevettero un dono.

Il Ballo Verde

avrà luogo la sera di sabato 19 gennaio 1929 nei saloni del Grande Albergo d'Europa (Piazza Castello).

Vennero organizzate anche le cene e come negli anni scorsi, mentre il Comitato lavora a procurare alcune sorprese, possiamo annunziare che a tutte le Dame verrà fatto un regalo alpinamente caratteristico.

PRO "L'ALPINO"

Sertori Salis Dott. Piero Milano L. re 5 — Gola Rag. Paolo L. 20 — Bon Carlo Napoli L. 10 — Bellata Rag. Cesare Milano L. 5 — Rinaldi Giuseppe, Costa Masnaga L. 5 — Novari Bernardo Mantova L. 10 — Giuseppe Morici Cison di Valmarino L. 10 — Vacchini Angelo Serravalle Sesia L. 5 — Enrico Villa, Acqui L. 2 — Franco Valtorta Sovico L. 5 — Sapetto Giovanni Milano L. 10 — Capé Rag. Giuseppe Milano L. 10 — Generale Baretti mezzo Sezione di Brescia L. 100 — Gruppo di Colomvico L. 10 — Lamperi Lino Milano L. 5 — Gruppo di Lovere L. 10 — Sezione di Pinerolo L. 100 — Gruppo di Fiorano al Serio L. 20 — Profumi Ugo, Brescia L. 10 — Ganassa Pacifico Capo Gruppo Barzio L. 10 — Morillo Luigi, Ghivasso L. 5 — Cuccchi Ben, Montecavallo L. 5 — Rag. Pier Luigi Giulini Lodi L. 10 — Comino Sandro, Mondo vi L. 3 — Totale L. 396.

ALPINIFICI

A Castellfranco Rogno il socio giude Franco castella signorina Duca di Maada tena.

SCARPONCINI

A Barzo Alessandria — Socio Ganassa Angelo Pacifico.

PRO SCARP... I PI POVERI

La Patronessa signora Maria Gova Boschetti invia L. 10.

LUTTI

A Torino il padre del socio Francesco Bertero ex Capitano del Valletta.

A Lovere il tenente di Fanteria, Mutilato di Guerra Gino Rodari fratello e cognato dei soci ten. Livio e Sore. Luigi Bottini.

A Castellfranco di Rogno la signora Giudice Tognola Lucia Madre del socio Giulio Francesco.

ANGELO MANARESI - Direttore.
RENZO LONGO, Redattore capo responsabile.

Tip. Cavenaghi & Pinelli - Linotipia Marcelli Via A. Bordon, 2 - Milano - Telefono 65-620

Carnevale 1929

Per le prossime feste carnevalesche, rammentiamo alle Sezioni dell'A.N.A., che l'unica Ditta specializzata in Articoli per Collilioni, di carattere sinagoga, è la rinomata «Fars-Ello» di Milano, via Mercato, 24.

«Fars-Ello» per la sua perfetta organizzazione, per la fantasia creativa degli artisti di cui dispone, può eseguire per Voi tutto quanto è necessario alla buona riuscita delle V. feste e, oltre fornirvi articoli di squisita eleganza, può consigliarvi, guidarvi, darvi idee, e suggerimenti atti a facilitare il V. compito nella organizzazione delle feste stesse, mentre indipendentemente dargli oggetti che figurano sul suo ricco Catalogo, può fabbricare espressamente per Voi quanto desiderate, realizzando e mettendo in pratica nel miglior modo possibile le Vostre idee.

I prezzi sono i migliori che, a parità di articolo, sia possibile praticare ed anche questa è ragione non ultima del costante favore che accompagna la valorosa Casa Milanese.

INSONNIA

LE PILLOLE NERVINE DEL PROF. AUGUSTO MURRI SONO PRESENTI DA PIU' ILLUSTRI MEDICI UNICO RIMEDIO INNOCUO AGENZIA GEN. ITALIANA FARMACUTICI COLOR VENEZIA 9 - MILANO



PURO LATTE, CACAO E ZUCCHERO



I raffreddori e la febbre passano subito con le

Compresse di Aspirina



IN VENDITA presso Coltellerie, Profumerie, ecc.

I. CALDARA & C. MILANO - 105

Passaggio Duomo 2 - MILANO

Oleificio Fratelli Boltri ONEGLIA - IMPERIA

OLIO OLIVA GENUINO (all'analisi chimica) marca A.A.A. sublime

In Cani da kg. 15, 20, 25	L. 8,50 al kg.
In danie da kg. 30, 40, 50	L. 8,40 al kg.
In fusti da 100 a 200 kg.	L. 8,30 al kg.

A.A.A. Speciale OLIO OLIVA miscelato con olio Arachide-Raffinato (seme)

In danie da kg. 15, 20, 25	L. 7,50 al kg.
In danie da kg. 30, 40, 50	L. 7,40 al kg.
In fusti da kg. 100 a 200	L. 7,30 al kg.

A.A.A. Speciale OLIO OLIVA miscelato con olio Arachide-Raffinato (seme)

50° (denominato olio di seme)	
In danie da kg. 15, 20, 25	L. 6,50 al kg.
In danie da kg. 30, 40, 50	L. 6,40 al kg.
In fusti da kg. 100 a 200	L. 6,30 al kg.

Merce franca stazione (maglia, respinti) contro di fabbricazione a fatturarsi al prezzo di costo.

Pagamento contro assegno ferroviario - Pagamento anticipato sconto 2%.

La merce non trovata di pieno gradimento verrà ritirata, e rimborsato il valore per intero.

Si garantisce che la merce viene spedita a seconda dell'ordinazione ricevuta.

REGALO UTILE A TUTTI

Un puro titolo di propaganda, rivenduto vaglia di sole L. 12, - riceverete franco domicilio questa magnifica penna stilografica tutta in similoro massiccio, con lisso quarzistoni galeati colorati e pennino in oro Gold Plated. Funzionamento perfetto. E' un vero regalo e regalo economico.

BORALEVI Sezione 5, Via Piacenza, 19 MILANO

STUFE SEGATURA

Bravatura Unidomestici Industriali Uniche in Italia

IGNIS 75% COMBUSTIBILE

MILANO - VIA LAZZARETTO N. 14

Alpinisti Skiatori

Servitevi unicamente dello

SKI a tre strati marca "Hochland"

per tutta la vostra difficile ascensione invernali

Lo stesso vi offre assoluta sicurezza, ha tutti i pregi dello Ski Hillyon nel mentre non supera il peso dello Ski di Frassinio.

Richiedete prospetto speciale al

Rappresentante unico per l'Italia della Fabbrica di SKI di MURNAU (Germania)

JOH. VEIDER - Bolzano

FABBRICA ARTICOLI PER SKISPORT

PENNE stilografiche e matite oro

Album per fotografie

Binocoli da teatro e da campagna

Apparecchi da presa da proiezione e da ingrandimenti

Apparecchi fotografici

Attenti all'inverno!

Tutti gli squilibri di temperatura, tutti i bruschi cambiamenti atmosferici caratteristici a questa stagione, costituiscono per nostro organismo la minaccia più seria.

Bisogna premunirsi in tutti i modi: all'esterno coi vestimenti più adatti a proteggersi dalle intemperie, e all'interno con le pastiglie di

FORMITROL

che disinfezzano le vie aeree e impediscono in esse l'attaccamento dei germi infettivi, grazie alla formaldeide che esse svolgono.

In vendita in tutte le Farmacie in tubi da L. 2,80 e da L. 4,50

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

Dr. A. WANDER S. A. MILANO

ALCOOL DI MENTA ITALIA

La bibita ideale

Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti S.p.A. - TORINO

Pochi gocce servono per ottenere facilmente una bibita di sapore squisito, igienica e altamente dissoluta. Data la sua utilità pratica non dovrebbe mancare in nessuna casa.

In tutte le Farmacie - Drogherie - Confezionerie



IL PANE QUOTIDIANO

nel classico senso della parola, non è sufficiente al bambù, quando si voglia vederli crescere vegeti e robusti.

Per uscire dal linguaggio figurato, diremo che all'usuale alimentazione di tutti i giorni è necessario aggiungere qualche cosa che ne completi e ne decupli il valore nutritivo: è necessario, in altre parole, arricchire la consueta dieta del bambino mercé l'aggiunta di quel prodigioso alimento concentrato che è ben noto a tutte le Mamme previdenti col nome di

OVOMALTINA

solo a questa condizione i bimbi saranno fiori di salute.

In vendita nelle Farmacie e Drogherie a L. 6.50, L. 12 e L. 20 la scatola.
Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditt.

Dr. A. WANDER S. A. - Milano

ALPINISTI! SCIATORI! "la capanna" MILANO

Ogni articolo per il provetto alpinista e per escursionisti. Assortimento a prezzi per tutte le esigenze. Concessionaria esclusiva di vendita delle rinomate calzature Collini, le prescelte per la Spedizione al Caracorum, le sole calzate dai valorosi Alpinisti e Maltedie nelle regioni polari. Vendita esclusiva per Milano delle brevettate chiodature e specialità "la capanna" ha la collaborazione di noti alpinisti accademici che ne disciplinano le direttive così da fronteggiare qualsiasi esigenza in tutti gli articoli indispensabili all'alpinista di ogni classe, che vi troverà accoglienza amichevole, consigli pratici, prezzi di tutto favore.

OLIO PURO D'OLIVA
Fratelli Calvi & C.
ONEGLIA - Casella Postale N. 159
Listino prezzi, campioni e preventivi gratis a richiesta
Pagamento anticipato, ribasso Lire 0,35 al Kg. - Condizioni d'uso ai Signori rivenditori - Peso netto e preciso - Recipienti gratis - Franco V. stazione - Pagamento contro assegno ferroviario senza spese.

LA "GIOCONDA"

è un purgante salino a base prevalentemente di solfato di sodio. Spiega sull'organismo azione purgativa, depletiva, disintossicante.



Utilissima negli imbarazzi intestinali, negli ingorghi epatici nelle fermentazioni putride, nelle malattie da rallentato ricambio.

F. BISLERI & C.

MILANO

alle "DOLOMITI" Pietro Rota

6, Via M. Napoleone

MILANO

Telefono N. 71 326

Alpinismo - Atletica - Boxe - Escursionismo
Foot Ball - Ginnastica - Golf - Palla al volo
Palla al cesto - Pattini Ghiaccio - Pattini Rote le
Podismo - Sci - Scherma - Tennis - Tamburello

Il Libretto di

DEPOSITO CIRCOLARE FRUTTIFERO

DELLA BANCA NAZIONALE DI CREDITO

vi provvede il mezzo più facile, sicuro e conveniente per trasportare e amministrare il vostro denaro

CHIEDTELO A TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA

"GRANDE ALBERGO PONTEDILEGNO", m. 1300 s. m.

La più antica e suggestiva Stazione di Sports Invernali — ogni confort. - Riscaldamento centrale - acqua corrente - trattamento di 1° ordine.

ALPINI! A Pontedilegno avranno luogo le maggiori competizioni sportive dell'annata: Disputa del TROFEO CAMPARI - della Coppa MUSSOLINI - Inaugurazione del Grandioso TRAMPOLINO DEL LITTORIO con gara Internazionale di Salto.

Il Grande Albergo accorda speciali facilitazioni per Comitive e lunghi soggiorni.

Servizi diretti d'autobus da Milano.



REDAZIONE: MILANO
PIAZZA DEL DUOMO, 21 PRIMO L'A. N. A.

GIORNALE QUINDICINALE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

AI SOCI GRATIS
PER I NON SOCI: ABBONAMENTO ANNUO L. 20

Spirito di Corpo

Camminando per l'Italia, accade talora di trovarsi tra i piedi qualcuno di coloro che si atteggiava ad aristocratici o ad intellettuali e che fecero la guerra a una infermeria quadrupedi a Calanissetta o ad una fabbrica di curomobili a Torino avendo trovato, nella santissima fiffa per le pallottole della trincea, i segreti dell'arte infermieristica o motoristica, e di sentirsi fare discorsi come questi: «Sì, voi Alpini, siete gente simpatica, avete fatto bene la guerra, ma non dovete esagerare nella esaltazione; tutte le armi hanno fatto nella guerra il loro dovere».

Ed ecco costoro, che di guerra non hanno visto che le scempiaggini della «Grande Parata» esaltare la modesta ed umile fanteria regina delle battaglie, le travolgenti cariche della brillante cavalleria, l'audacia ed il garbaldinismo bersagliere, lo spirito di sacrificio dell'artiglieria, la tragica ed oscura lotta con la morte della gente di mare, credendo così di dare un grosso dispiacere agli alpini.

A codesti messeri vien fatto di rispondere: «E che c'entra in tutto questo? Forse che tu eri fra i gialli assaltatori del Podgora o fra i sardi di Monte Valbellia o fra i cavalleggeri appiedati coi fanti e con i bombardieri, o fra gli eroici bersaglieri di Valmaggiore o del Colbricon, o fra gli agili alpini che fendevano l'aria fulminando i nemici sgomenti, che oggi, a dieci anni di distanza, senti il bisogno di farti difensore delle altre armi di fronte agli alpini?»

Ma lo sai o no lo sai, che nessuno più degli alpini, esaltando il proprio Corpo, intende esaltare anche le altre armi? Se tu, anziché vuotar pitale all'ospedale o rovinare motori a Torino o a Milano, fossi stato con noi sul Salubio, in Valsugana, nell'Aprile del '16 avresti visto gli alpini in piedi sulle trincee in cuore a piccoli fanti della «Jonio» che Graziani guidava alla conquista di Monte Collo e avresti, dopo il combattimento, potuto assistere a scene commoventi di fraternità: alpini che si caricavano le spalle dello zaino dei fanti, che bacavano i piccoli alpini ritornati stanchi dalla battaglia, che donavano loro quanto di più caro avevano, dopo il ritratto della mamma e della morosa, la boraccia del vino conservata con religioso amore! E se tu fossi stato con noi nel dicembre del '17, quando faceva più

caldo sul Solarolo e sul Valderoa che nella tua infermeria siciliana, avresti visto andare insieme al contrattacco, animati dallo stesso pazzo entusiasmo, e dalla stessa rabbiosa volontà di resistenza, fanti, mitraglieri, alpini e bersaglieri, mentre sui pezzi contesi al nemico, cadevano, fratelli nella vita e nella morte, soldati di tutte le armi».

Non dunque misconoscimento del valore delle altre armi, non vana gelosia per l'arismo della camerata che portava un'altra mostrina, ma sana e robusta esaltazione di una gloria montanara che non si cancella e che noi vogliamo non si perda nell'oblio del tempo.

Lo spirito di corpo deve essere inteso non come la gretta visione di una superiorità di un corpo o di un'arma sulle altre, ma come la gelosa custodia di una tradizione e di una caratteristica preziosissima in guerra e in pace, come

una forza morale potentissima della Patria in armi.

Noi amiamo le nostre Fiamme verdi e la nostra penna nera, non solo perché esse ci furono care negli anni della guerra, ma perché esse rappresentano un po' le montagne inviolabili del nostro confine che possono avere anche domani bisogno di difensori; ma amiamo anche come fratelli tutti i camerati di tutte le armi che fecero la guerra con pari sacrificio e vogliamo che le belle tradizioni di tutto il nostro Esercito si conservino e si rafforzino, per i nuovi eventi che i destini possono preparare all'Italia.

Potenziar lo spirito delle varie armi, chiamare i vecchi a raccolta attorno alle insegne e ai distintivi di guerra, adunare attorno a noi i giovani delle dieci classi del dopo-guerra, essere non spettatori, ma militi devoti ed ardenti del grande movimento che ha rinnovato le fortune della Patria, significa nel tempo stesso ubbidire al comandamento di coloro che caddero e preparare sicuramente nuove legioni per il domani.

ANGELO MANARESÌ.

Alpini al Parlamento

I Combattenti hanno chiesto agli Alpini alcuni nomi scarponi per il nuovo Parlamento.

Gli Alpini ci hanno pensato sopra, si sono grattati la pera e hanno fatto due nomi di alpini sul serio e che da tempo sono in prima linea nell'Italia di Benito Mussolini: Dino Grandi e Italo Balbo. Non sono certo due capelloni, né come alpini, né come deputati e non dovranno certo all'A. N. A. la loro fortuna politica. Naturalmente la designazione è riuscita assai gradita ai due giovani «veci» del VI e del VII; i quali, dopo le elezioni, dovranno pagare da bere ai 25.000 alpini inquadrati nel X Reggimento.

E «L'Alpino» ha un solo commento da fare: i conducenti, questa volta, non hanno avuto ragione. In guerra avevano talvolta in tasca fin gli ordini di operazione, ma nella pace laboriosa dell'anno VII, non furono apportatori di notizie esatte.

Niente uomini nuovi, dunque, a te ed agli «scarponi» tutti dell'Associazione Alpini vada il mio più fervido saluto.

Caro Manaresi, Appena tornato leggo la Tua affettuosa lettera con la quale mi commichi che l'A. N. A. mi ha designato a rappresentarla al Parlamento.

Sono orgoglioso di questa onorificenza di ufficio che mi onore della grande Famiglia Scarpona e ti prego di farti interprete dei miei più vivi ringraziamenti.

A te un abbraccio grato ed affettuoso.

GRANDI.

Caro Manaresi, Appena rientrato a Roma ho ricevuto la tua cordialissima dell'8 corrente.

La designazione da te fatta a nome degli «scarponi» mi è riuscita quanto mai gradita; è infatti un atto veramente simpatico verso un vecchio camerata che si sente sempre alpino nell'anima.

Te ne ringrazio di gran cuore.

A te ed agli «scarponi» tutti dell'Associazione Alpini vada il mio più fervido saluto.

Con i più cordiali saluti

ITALO BALBO.

La grandiosa adunata di Roma

6-7-8 Aprile 1929 - VII

Quattordici treni speciali. Le spese di viaggio a carico della Sede Centrale dell'A. N. A. il viaggio gratuito a tutti gli scarponi del Podismo in regola con le quote annuali. Una colossale Messa al campo. Un Concorso folkloristico?

A Roma e a Milano il lavoro d'organizzazione della grande adunata dell'Associazione Alpini è in pieno fervore. Ma non vogliamo commettere indiscrezioni né anticipare notizie... a sensazione. Diamo soltanto che l'On. Manaresi, nostro amico e con cordiali saluti, è S. E. il Gen. Gazzera, sottosegretario di Stato alla Guerra e che il Ministero della Guerra ha già dato incarico all'Ispettorato delle Truppe Alpine di favorire l'A. N. A. per tutto quanto riguarda la preparazione della grande adunata e i servizi logistici.

E poiché le risposte alla circolare inviata a tutte le Sezioni e a tutti i Gruppi circa l'adunata romana hanno permesso di avere una chiara idea della grandiosa adunata alpina, si può dire che la grande adunata alpina sarà una manifestazione di unità alpina e di servizi logistici. E poiché le risposte alla circolare inviata a tutte le Sezioni e a tutti i Gruppi circa l'adunata romana hanno permesso di avere una chiara idea della grandiosa adunata alpina, si può dire che la grande adunata alpina sarà una manifestazione di unità alpina e di servizi logistici.

Saranno formati 14 treni speciali sui quali prenderanno posto tutti gli Alpini muniti della Tessera-Convegno.

Un treno a Genova

Un treno a Torino

Un treno a Novara

Un treno ad Alessandria

Per gli Alpini comunque residenti alla Frontiera Orientale. (Zona del 1.0 2.0 3.0 e 4.0 Regg. Alpini).

Un treno a Milano

Un treno a Brescia

Per gli Alpini comunque residenti alla Frontiera Settentrionale. (Zona del 4.0 5.0 e 6.0).

Un treno, a Trento

Un treno a Verona

Un treno a Castelfranco Veneto

Un treno a Udine

Per gli Alpini comunque residenti alla Frontiera Orientale. (Zona del 6.0 7.0 8.0 e 9.0). Il treno di Verona, raccoglierà anche gli Alpini residenti a Bologna, Firenze, Arezzo e Orvieto.

Per il viaggio dal paese di residenza al punto di concentramento più vicino sarà accordata la riduzione ferroviaria del 70%.

La Tessera-Convegno, che avrà valore di documento d'identità e darà diritto al viaggio gratuito e a tutte le

Confidenze di "veci"

— Canta che ti passa!...
La luna imbiancava la strada, il Chiese scorreva rumoroso sotto il ponte di Nozza. Balza ed io, assai nudi, in gamma, camminavamo sotto braccio; a certe ore, dopo certe bevute, l'unione fa sempre la forza.

— Cantata, e non ci pensare più.
Balza intendeva il capo e manifestava idee suicide, forse per effetto del troppo vino triste.

E' inutile cantare... non mi passa...

— Cosa? la sbornia?
No, no, no, no, no, non mi ama ed io divento matto.

E qui quattro solenni moccoli friulani all'uso del suo paese natale.

— Non mi ama... non mi ama...
— Ma va là!... piantala...

Leggiti sulla strada polverosa una lunga colonna di carri, un autocarro verso di noi; rumorosi convogli di rifornimenti alle linee avanzate, che turbavano il silenzio lunare del nostro paesello di riposo.

Un'altezza di vista era intanto giunta all'altezza del ponte e Balza, per una di quelle idee improvvise che nascono dal vinetto traditore, ordina un tonante «allà».

La festa di colonna s'arresta, tutti i comandi fanno con un rabbioso smorzare e ricacciare di scappamenti.

Un bagnatissimo sergentino, incapotato nel ricco pastrano con margifaglia, s'irrigidisce in un attento maffioso.

— Comandi signor Capitano!
— Dove andate?
— A Idro... terzo scaglione munizioni...

— Macché Idro... macché Idro del diavolo... stannote si va a Bozzacco (silenzio di meraviglia)... voi non sapete chi sono io?

— Signor no.
— Io sono... io sono Garibaldi...

Quella frase, pronunciata con austera e traballante solennità mette in sospetto il sergentino e qualche conducente se la ride.

— Lu Fè in cimbalis... risponde pronto, dà ordine di riprendere la marcia e gli autocarri uno per uno riprendono pesantemente la salita.

La profonda e picante verità del sergente aveva piombato Balza ed io nel più sepolcrale dei silenzi. In un barlume di lucidità ci sovvenimmo di essere due capitani, comandanti di due compagnie dello stesso Battaglione a riposo. Se a quell'ora, due e trenta d'una notte di luna, ci avessimo scoperto, o il Maggiore, o la Suo-battaglia, o i nostri alpini, non avremmo certo la sventura di addormentarci a letto quieti, quanti. Alle sette precise, puntualissimi, eravamo all'istruzione, e della notte passata, non restava che la cupa disperazione amorosa di Balza.

La faccenda si faceva seria. Le sbornie passano ma le cote restano, e il mio buon amico, feroce friulano, era in fatto di donne un fesso maddornale, a causa della sua infantile timidezza.

Balza era l'eterno boccia... Eravamo diventati amici a Torino, entrammo studenti, all'epoca di due noti e cari compagni scomparsi: Camusio e Ossia. Dove ammi essere stato Balza, col suo testone riccio, a dare soggetto ai due per il simpatico tipo di «Leone», il goliardico impudente e bonaccione di «Addio Giovinetta».

La sua disperazione era commovente. Presi una eroica decisione. Affrontai deciso la sua bella mugina e senza preamboli entrai in balza. Essa non solo non amava Balza, ma neppure lo conosceva né lo aveva mai visto. Egli amava in silenzio non aveva mai osato dirle nulla. Beata timidezza.

Per farla breve alla sera feci le presentazioni ed essi sono oggi marito e moglie. Si amano per la pelle, affollano in campagna ed hanno quattro scarponcini. Un quinto è in viaggio o sta per arrivare.

Balza è rimasto fedele alla sua amata ed al vino. Ci ritroviamo di quando in quando in qualche congresso alpino, qua e là. Il nostro incontro è sempre accompagnato da grandi effusioni. Si prende parte ai cortei, si ascoltano i discorsi ufficiali in paziente rassegnazione, si va al banchetto e, poi si va all'osteria, al consueto assaggio del «sangue di giuda» indigeno.

Ti ricordi quella notte sul ponte di Nozza... ah quel vinetto pallido di Livorno com'è stato traditore!

Così, tra un bicchiere e l'altro, si finisce la serata e si rivive tutta la nostra vita di guerra!

Vicino a Sant'Anna c'era una filanda. Mano d'opera femminile. Brune, bionde di tutte le razze, sorrisi sghignazzati e rivoluzioni di zoccolo all'ora dell'uscita. Gioventù e opulenza promettente, proprio tutto ciò che ci voleva per mettere in subbuglio l'allegria camarilla dei miei alpini ventenni.

— Chilla l'aricera... diceva il medico napoletano dell'ottava.

Un giorno fornavamo dall'istruzione... non so per quale ragione avevo anticipato l'ora del ritorno. Forse ne avevamo piene le tasche.

Giunti alla filanda mi accorsi che era troppo presto e, per non sentire il Maggiore tuonare ho fatto un attimo.

Zaini a terra... lasciate le armi... rompete le righe.

C'era lì accanto la filanda e c'era anche le filandine, ma io francamente non avevo pensato ai possibili inconvenienti della situazione.

Gli alpini dopo una classica stracchiata si allontanano dai ranghi. Dietro le inferriate fa capolino qualche testa spettinata. Qualche alpino si avvicina alle finestre. Le testoline aumentano e gli alpini anche. Qualche ragazza compare sul portone. Qualche esitazione, poi gli alpini si fanno coraggio... le filere fanno le ritrosie con una certa aria sorniona. Poi cominciano i discorsi, le presentazioni, gli inviti ecc. etc., e dalla filanda alla spallata, segue l'evento di una superpervigilia in portineria, escono le «tote».

Tutt'al'intorno erano boschi ombrosissimi e di quest'ombra avevamo profitto noi ufficiali per goderci un po' di frescura, fumando e fantascificando.

I «bocia» però, soliti sentimentali, non si contentavano della frescura; pensavano alle brune ed alle bionde. La penombra del bosco favorisce sempre le giovani coppie quasi innamorate.

«Dove sei stato mio bell'alpino...»
Domandato al vento che scuoteva le fronde verdi.

Nulla di male. Gioventù che si diverte; gaie coppie che si disperdono lontano fra i rami ed i cespugli. Cicalateggi, allegre risate, confidenze e promesse da ragazzoni come si fa a vent'anni, c'esi alla semplicità e senza alcuna malizia. Non ti sgomentare Don Angelo.

Infanto in cuore la canzone continuava:

... ma i tuoi colori ritorneranno questa sera a far l'amore...
Il tempo lieto passa troppo presto. Era l'ora di andare:

Silenzio di tomba... squagliato anche lui...

— Tromba... fesso maledetto... dove sei?

— Comandi!

— Addurta!

Il Capitano della Terza.

I beni "ex nemici" in Alto Adige

L'Opera Nazionale Combattenti possiede, nelle Provincie di Trento e di Bolzano, un patrimonio immobiliare di oltre cento beni già appartenenti a sudditi ex nemici.

Tali proprietà costituite da Ville, palazzi, castelli, alberghi, terreni, stabilimenti industriali ecc., sono in vendita a vantaggiose condizioni. Per acquistare o informazioni rivolgersi alla Sede dell'O. N. C. (Sezione Commerciale Immobiliare) Via Ulpiano, n. 11 Roma, oppure all'Ufficio di Merano, Via Armando Diaz n. 29.

I VERDI CHE SCRIVONO

Con le Aquile

Ecco un altro libro per noi, scritto da uno di quei capelloni che il buon Dio ha inviato agli Alpini durante la guerra; fratelli di trincea e di mensa, capaci con uno sguardo solo di far tacere lo scetticismo più petulante e con una parola di arrivare fino al cuore di ogni «vecio». Noi alpini abbiamo, qualunque cosa si dica, una letteratura tutta nostra, uno stile tutto nostro; leggendo un libro od un'articolo possiamo subito distinguere se chi lo ha scritto ha vissuto la nostra vita, se piuttosto non ha campato all'ombra compiacente dei Comandi, tra le buste gialle ed i timbri, portando fieramente su e giù in sicura retrovia, la penna ben dritta ed il roseo viso ben sbarbato.

Don Luigi Sbaraghi. Don Gigi per tutti gli Alpini, è dei puri; ha amato il suo Battaglione, il suo «i Camari» e certo ancor oggi ogni mattina egli ripete le sue preghiere per i vivi e per i morti. Così certo deve essere perché il libro di Don Gigi è vero; i ricordi hanno tutta la freschezza di quelle note buttate giù nelle ore di nostalgia, fra un attacco e l'altro.

Un libro umano, senza enfasi; quella futilità che talvolta si rievoca ed alla quale anche «ci scrive assillate, non è che uno dei tanti episodi per i quali la bontà del cappellano del 7 Comuni era popolare in tutto l'Alpino. Perché si fa presto a far «ucire un alpino» con un «vecio» che deve morire che la punizione è giusta e riconciliarlo con Dio non è cosa da tutti; eppure quella volta il miracolo si compì, e quell'avanzo disgraziato di uomo ebbe un'ultima parola di coraggio, come un vero alpino che sa di meritare il castigo.

«Compagni, mirate dritto...»
E che dire dell'ortigara?

L'ortigara ha un perché il cui limite è l'infinito.

Sono parole, ma chi non è stato lassù, non le può trovare; l'ortigara è l'ortigara, non ha paragoni storici; e più gli anni passano e più essa perde le caratteristiche di un combattimento per diventare l'ora del dovere dell'ubbidienza senza limiti. I nostri figli non dovranno più ricorrere come esempi di valore e di sacrificio alle Termonipi di Leonida; citeranno i morti dell'ortigara.

Ed infine, quando parla dell'attigiano nel novembre '17, nessun poeta e nessun storico ha finora meglio di Don Gigi trovato le parole per definire cosa era quella specie di linea, quell'ultimo baluardo contro il nemico:

«Catena di giganti a contatto solo con le anime, con lo strazio, con la speranza. Catena fatta di volontà più che di energia, di sacrifici più che di vittorie».

Dopo ciò bisogna mettere «Con le aquile» vicino alle «Scarpe al Sole»; sono i brevetti ai quali ricorre la nostra vecchia anima alpina per vivere quella che fu la vera vita.

Infanto in cuore la canzone continuava:

... ma i tuoi colori ritorneranno questa sera a far l'amore...
Il tempo lieto passa troppo presto. Era l'ora di andare:

Silenzio di tomba... squagliato anche lui...

— Tromba... fesso maledetto... dove sei?

— Comandi!

— Addurta!

Il Capitano della Terza.

I beni "ex nemici" in Alto Adige

L'Opera Nazionale Combattenti possiede, nelle Provincie di Trento e di Bolzano, un patrimonio immobiliare di oltre cento beni già appartenenti a sudditi ex nemici.

Tali proprietà costituite da Ville, palazzi, castelli, alberghi, terreni, stabilimenti industriali ecc., sono in vendita a vantaggiose condizioni. Per acquistare o informazioni rivolgersi alla Sede dell'O. N. C. (Sezione Commerciale Immobiliare) Via Ulpiano, n. 11 Roma, oppure all'Ufficio di Merano, Via Armando Diaz n. 29.

Cartoccino

Chi sia «Cartoccino» chiedetelo ai ragazzi di tutta Italia; e forse anche fuori d'Italia, ora che la giovane e geniale Casa Editrice ha adottato la nomenclatura in quattro lingue per le sue didascalie: è l'editore più popolare che ci sia, per i suoi giocattoli didattici scientifici di carta, per i suoi libri di testo per le sue fantasiose edizioni infantili.

Fino a pochi anni fa si può dire che «Cartoccino» era sconosciuto, che la sua produzione si affacciava timidamente fra quella di altre case italiane ed estere, se non si sgittava, non può neppure dirsi che vi emergesse in modo particolare.

In poco tempo invece, ecco «Cartoccino» fare bravamente la sua strada, con caratteristica saldezza montana.

I primi cartoni da ritagliare e piegare, sono ora stampati in centinaia

di disegni ed a milioni di esemplari: locomotive e treni, aerei, elicotteri, automobili, dirigibili, elicotteri, piccoli miracoli di pazienza e di ingegnosità, da ingelosire i bambini ed impazzire i genitori.

Ed a questi modelli ecco aggiungersi più vasta impresa: i cartoni a serie, il «Villaggio», la casa con tutti i suoi appartamenti arredati, albumi zoologici e di Botanica, e la tombola pitagorica, ed il gioco del foot ball, ed il teatrino (con brevi commedie scritte e fissate dal disegnatore «Cartoccino») e l'altro da far stupire che si possa con poca carta creare sì fantastici mondi. Così per i libri di tela.

I pochi che si vedevano erano prima prodotti tedeschi o francesi.

Ora, non solo «Cartoccino» ne ha creato una serie sua, italiana, di vivacissimi colori, lavabili, stampati sulle due facce d'una bella tela solida, ma va egli all'estero col prodotto il suo: sillabari, abachi, zoccoli, logie, atlanti illustrati, ed il suo libro di tela è veramente diventato il primo libro dei nostri bambini, che vi possono senza danno sfiorare la loro gioia di immagini e la loro sete di distruzione.

E come sugli ingegnosi, ma costosi, meccanici, i nostri ragazzi imparano a trascorrere meno futili ore, in una occupazione che se non aprirà a tutti gli appassionati segreti della meccanica, darà a tutti una utile abitudine di pazienza e d'ordine — così «Cartoccino» con quei meccanici economici che sono i suoi cartoni istruttivi, porta in tutte le case, anche nelle più povere, la vivacità pericolosa dei suoi modelli, così curati nel dettaglio tecnico, nelle proporzioni, nella colorazione, da farne dei piccoli deliziosi capolavori.

E dite ad un frugolo la piccola magica parola «Cartoccino», ed i suoi occhi brillano di gioia; e dite ad un alpino che «Cartoccino» è la Casa Editrice di Ettore Boschi e dei suoi bravi figli e gli tornerà a mente il «barba» valoroso del «Morbegno» e del «Monte Pelmo», l'indivoltato e spugnato del «Crozon di Fargorai» con Attilio Calvi ed Alfredo Padroni nel 1915 — e l'alpino andrà subito dal suo libraio a comperare «Cartoccino» o spedisca a Monza il suo bravo vaglia d'ordinazione.

E poi, rassicuratevi, figliello che gli alpini, quando ci si mettono in sa, è ben naturale che facciano meglio di chiunque altro!

arabi.

PRO «L'ALPINO»

Puzzi Cap. Giuseppe, Grosotto lire 10 — Brunetti Mello, Palazzo lire 50 — Minchiardi Andrea Capo Gruppo, Carignano L. 25 — Zenone Giuseppe Milano L. 10 — Campani Ettore, Como L. 10 — Pruneri Oreste Chiavenna L. 15 — Bortolotti Timo Sestriere, Milano L. 5 — Bartolomeo Berio, Imperia L. 5 — Sezione di Padova, Raccolte durante rancio Sociale L. 75 — Valsecchi Antonio di Civate L. 5 — Giuseppe Magni Casta Masnaga L. 30 — Leopoldo Maria Rossi L. 5 — Taramelli Leone di Chiavenna L. 5 — Gruppo Alta Val Brembana Piazza Brembana L. 25 — Zoppis Francesco Vogogna L. 5 — Dolzan Giuseppe Domodossola L. 4 — Avv. Ernesto Bassetti Milano L. 20 — Guzzi geom. Enrico Milano L. 15 — Nosedà Vincenzo Ciffetti (U. S. A.) L. 80 — Capo Gruppo di Bordighera L. 10 — Conti Francesco, Milano lire 5 — Falzi Dot. Babaria, Roncoferro L. 5 — Singarini Giulio Roncoferro L. 5 — Gruppo di Chiavenna L. 2 — Gruppo di Sarnico L. 5 — Ettore Borsoni Tunisi L. 10 — Mario Piedrelli Milano L. 4 — Bellada Rag. Cesare, Milano L. 5 — Sezione Omegna, Cusio L. 10 — Focaccia Rag. Antonio, Piacenza L. 10 — Totale L. 480.

ALPINI!

Volete la scarpa forte, impermeabile da sci e montagna? Mandate le misure od il solo numero al consocio

ETTORE MARTINELLI - DARFO (Brescia)

che vi spedisce il «Tipo PRINCIPE»

AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE

LA RINASCENTE

MILANO TORINO GENOVA PADOVA NAPOLI BOLOGNA

ROMA PALERMO FIRENZE CATANIA MESSINA BARI

SIRACUSA TARANTO

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

“GRANDE ALBERGO PONTEDILEGNO”, m. 1300 s. m. La più antica e suggestiva Stazione di Sports Invernali — ogni confort. — Riscaldamento centrale — acqua corrente — trattamento di 1° ordine.

ALPINI! A Pontedilegno avranno luogo le maggiori competizioni sportive dell'annata: Disputa del TROFEO CAMPARI - della Coppa MUSSOLINI - Inaugurazione del Grandioso TRAMPOLINO DEL LITTORIO con gara Internazionale di Salto.

Il Grande Albergo accorda speciali facilitazioni per Comitive e lunghi soggiorni.

Servizi diretti d'autobus da Milano.

Ingrandimento Fotografico

Inalterabile al Platino completo con passaport vetro e cornice dorata

(oppure in latta, noce, bronzo, ebano, ceramica). Si ricava da qualunque fotografia che si restituisce intatta, anche da un gruppo. Lavorazione artistica. Rassegnamento perfetto. SI ACCETTA DI RITORNO SE NON DI PIENA SODDISFAZIONE. - Formato cm. 45x31. 45.

Spedizione in tutto il mondo, completo per poco spazio. Pagamento contro assegno, oltre in porto: per l'estero inviare anticipato.

FORMATI PIU' GRANDI: cm. 55x70 L. 67, cm. 60x72 L. 96.

Indirizzare commissioni: Premiato Stabilimento Fotografico DOTTI & BERNINI - MILANO Via Carlo Farini 69

GRATIS si spedisce Catalogo Generale avanzando nella richiesta la presente pubblicazione

ALPINI!

Volete la scarpa forte, impermeabile da sci e montagna? Mandate le misure od il solo numero al consocio

ETTORE MARTINELLI - DARFO (Brescia)

che vi spedisce il «Tipo PRINCIPE»

AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

LA RINASCENTE

La bibita ideale

ALCOOL DI MENTA ITALIA

STABILIMENTI CHIMICI FARMACEUTICI RINCHI SCHIARABELLI

Poche gocce servono per ottenere facilmente una bibita di sapore squisito, igienica e altamente dissetante. Data la sua utilità pratica non dovrebbe mancare in nessuna casa. In tutte le Farmacie - Drogherie - Confezioni C.

Contro il mal di testa o il mal di denti si prendano le

Compresse di Aspirina

Publicità autorizzata Prefettura Milano N. 1250

IL FASCINO DELLA MONTAGNA

sarà centuplicato per l'alpinista che si provvede di un

Binocolo a prismi SALMOIRAGHI

Esso abbraccia un campo vastissimo, dà rilievo e plasticità agli oggetti lontani, fa percepire le più minute sinuosità delle valli, dei pianori e dei ghiacciai, dei più nascosti anfrattuosità del dirupo, con un forte ingrandimento ad una meravigliosa nitidezza incisiva.

OTTIMA QUALITÀ - MECCANICA DI PRECISIONE

“La Vitecinquante” - Ing. A. Salmoiraghi S. A. - Milano e presso tutti i buoni negozianti di ottica

RISPARMIATE

TEMPO DENARO LAVORO usando come unico combustibile

IL GAS

CUCINA A GAS SCALDABAGNO A GAS SCALDA ACQUA A GAS STUFE E RADIATORI A GAS

APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE

VENDITA A RATE MENSILI SCALDABAGNI A MOLO

COKE

OTTIMO PER TERMOSIFONI - CUCINE ECONOMICHE - STUFE INDUSTRIALI

CONSEGNA A DOMICILIO DA UN QUINTALE A QUALSIASI QUANTITATIVO

Rivolgetevi per informazioni alla Società Gas & Coke - Milano

VIA BOSSI N. 1

REGALO

UTILE A TUTTI

A puro titolo di propaganda, inviando vaglia di sole L. 10, riceverete franco domicilio questa magnifica penne fotografica tutta in similoro massiccio, artisticamente incisa, cioè l'uso quantissimi gascelle colorate e pennino 14 kt. Gold Plated. Puntamento perfetto. Indovinare l'occasione? Indovinare l'occasione? Indovinare l'occasione?

BORALEVI "Sezione 5." Via Piacenza, 19 MILANO

BRIGATTI

TUTTO PER TUTTI GLI SPORT

SCI con attacco Hentfield e bastoni nocciola a L. 90 ai

Soci dell'O.N.D. e della F.I.E. muniti di tessera.

Assortimento sci esteri e abbigliamento completo per montagna

Corso Venezia, 33

Galleria Vitt. Emanuele

Via C. Alberto, 31

SCI

Assortimento sci esteri e abbigliamento completo per montagna

Assortimento sci esteri e abbigliamento completo per montagna

FERROVIE NORD MILANO

Escursioni invernali al Mottarone

(16 DICEMBRE-15 MARZO)

Biglietti Speciali Invernali

DI ANDATA E RITORNO IN III CLASSE

da Milano-Nord al Mottarone e ritorno
a Lire 27

ITINERARIO:

da Milano-Nord a Laveno Nord e viceversa con Ferrovie Nord
da Laveno Lago a Stresa Lago e viceversa con Piroscalo
da Stresa a Mottarone Vetta e viceversa con Ferrovia elettrica

Validità dei biglietti giorni tre

I BIGLIETTI SONO IN VENDITA ALLA STAZIONE DI MILANO NORD NONCHÉ ALLE AGENZIE VIAGGI DI MILANO
FACILITAZIONI ALLE COMITIVITÀ

Rappresen-
tante
Comm.
VITTORIO
DELLA
GRAZIA
MILANO
P.zza Duomo
19



PIPER - HEIDSIECK
REIMS

La Marca dell'aristocrazia



Un libro gratis per la vostra salute

Un distinto dentista, l'Abate Rianzo ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso sono capaci di guarire le cosiddette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, Malattia del Cuore, Reum, Pseudo, Vescicole, Reumatismi, Emorroidi, Nervi, Stomaco, Uteri Varioschi, Malattie della pelle, Viti del sangue, Mestrualioni dolorose, Stitichezza, Enterite, Arterio Sclerosi, Raffreddori, Bronchite, Anemia, Malaria, ecc. Questo libro è spedito gratis e franco dai Laboratori Vegetali (Rep. A. L.), Via Solferino N. 26 - Milano.

A. MANZONI & C.

SOCIETÀ
ANONIMA
CAPITALE VERSATO L. 8.000.000
Sede Centrale - MILANO (3) - Tel. 35-302

SEZIONE VENDITA:

Via S. Paolo, 11 (angolo Via della Scala)

Profumerie Nazionali ed Estere
Liquori - Vini - Generi alimentari - Articoli per uso domestico
Acque minerali naturali - Modificazione estetica ed antistitica - Articoli di gomma e chirurgia



Mammine desolate

che scrutate con ansia il viso del piccolo inferno colpito dal mal di gola, i vostri terrori sono vani se avete ricorso alle pastiglie di

FORMITROL

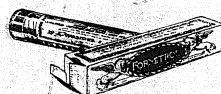
in sussidio alla cura prescritta.

Queste pastiglie - che il bambino lascerà volentieri sciogliere nella bocca, adescato dall'ottimo sapore che le distingue - provvedono alla più perfetta ed estesa antisepsi delle vie aeree e annullano la virulenza dei germi patogeni insediati nelle mucose.

In vendita in tutte le Farmacie in tubi da L. 2,80 e da L. 4,50

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

Dr. A. WANDER S. A. - Milano



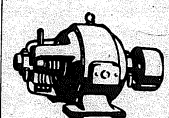
STUFE SEGATURA
ECONOMIA
75%
MILANO - VIA LAZZAROTTO N. 64

MAGLIFICIO VITTORE GIANNI
Specialità Maglierie per Sport
Via Ponte Vetro, 26 - MILANO (101)
Chiedere Catalogo

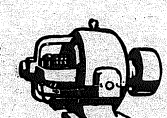
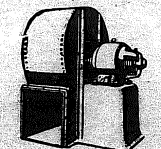
ERCOLE MARELLI & C. - S. A.

MILANO

Corso Venezia N. 22
Casella Postale 1254



Motori
Elettropompe
Alternatori



Dinamo
Trasformatori
Ventilatori

Il Monumento all'Alpino inaugurato a Ovindoli

Fare a distanza di cinquant'anni la cronaca della cerimonia di Ovindoli, che ha avuto tanta larga risonanza di articoli e di illustrazioni su tutta la stampa italiana non è più una cosa possibile per «L'Alpino» che va avanti sempre con passo lento e costante, ma che non arriva mai all'ultimo. Ritorneremo quindi l'articolo del camerata Boffazi, già comparso sul Corriere della Sera e chiediamo solo il permesso di dire che se Angelo Manaresi, capo e gerarca dell'A. N. A. ha voluto dare alla manifestazione di Ovindoli il carattere di una adunata d'armi, il suo pensiero ha trovato nei convenienti l'interpretazione più fedele.

Ovindoli - nascosta con le sue cascate basse, fra le rupi dell'Alpino - è a 1400 - 22 popolata di tutta l'aristocrazia scarpina associata all'A. N. A.

C'erano tutti nella massa, gli amici del dolce parlare veneto accanto al bronzo di bergamasco, c'erano piemontesi taciturni e furbi all'argi e pazzelloni, c'erano genovesi, trentini, bolognesi, «qui de Milan!», «varesotti, aquilani, comaschi, bellunesi, umbri, romani e persino qualche siciliano etneo, figlio della montagna» e c'era la folla de l'Inferno e la folla de la neve.

C'erano poi, in folto gruppo, gli alpini abruzzesi, che hanno tutti, o quasi tutti, due nomi: Angelo Antonio, Giovanni Maria, Ferdinando Maria, Lucangelo...

Si sono ritrovati - i vecchi compagni - e ad ogni ritrovamento, esplosioni di gioia:

«Cioè, varda: che xe anca Cologno! Cossa gasti fatto infini a incuare Beh! Tu si gasti bellone, ca tu Signore te benedica! Staie buone? Lu vide: sono tornato a governare il pecore a la montagna de la prese mia...»

Per il valore degli alpini d'Abruzzo e per il cuore dell'A. N. A. non possiamo rinviare qui gli istanti in cui Angelo Manaresi, dopo vibranti parole di rievocazione e di esaltazione ha inteso l'appello dei Morti.

L'ultimo è stato veramente pieno di emozionante poesia. Un pianiere sommerso ha scosso il gruppo delle donne in grangie e ad ogni nome ha fatto eco un singhiozzo. Ad ogni nome una donna è caduta ginocchioni nella neve, le mani protese verso l'alta figura dell'Alpino, di bronzo, di metallo sereno. Verrebbe a dirsi che sono rimaste così, a lungo: diventati espressioni di un dolore che gli anni non leniscono e non acutano; di un ricordo che il cammino lento delle cose non potrà mai cancellare dal loro cuore.

Fra gli alpini è passato un fremito che sarebbe male definire di semplice commozione. Sui volti rudi sono corse lacrime unanimesi e invano il dorso delle mani incallite ha tentato fermarle.

Viva l'Abruzzo!

Per onorare la memoria e il valore degli alpini abruzzesi le rappresentanze di quasi tutte le più importanti Sezioni dell'Associazione nazionale Alpini si sono date convegno a Ovindoli. Di solito quando c'è da inaugurare un monumento si svelgono nel mazzo dei dodici mesi dell'anno quelli più miti e benigni; i mesi che sono quasi sempre accompagnati dal sole e che non fanno venire il raffreddore agli oratori. Gli alpini non sarebbero stati alpini se avessero fatto come tutti gli altri: hanno scelto la stagione peggiore e in essa il mese più aspro. Non contenti di questa prima dimostrazione di fedeltà all'inverno, hanno aspettato il momento buono e, appena hanno saputo che le strade dell'Abruzzo erano coperte di 70 centimetri di neve e che non si correva il pericolo di andare incontro a qualche improvviso capriccio della primavera, hanno dato il via ai loro compagni. Alpini del Veneto, del Piemonte, della Lombar-

dia sono venuti qui da ogni parte fra sabato sera e ieri mattina coi vecchi cappelli di guerra, decorati di medaglie e di stelle alpine, fra i loro compagni abruzzesi. Da Roma, da Aquila, da Chieti, alcune centinaia di sciatori e sciatrici hanno approfittato di questo eccezionale inverno e sono accorsi per sciare e per partecipare al-



L'opera dello scultore Diano

la stupenda giornata patriottica mettendo sul vivo candore della neve la bizzarra gamma colorita dei loro golfi, delle loro sciarpe e dei loro berretti di lana.

Un paesaggio meraviglioso.

Per la ripida strada che da Celano sale a Ovindoli autobus e automobili correvano, a una moderatissima velocità per non slittare, portando in alto le ultime carovane. Il paesaggio era perfettamente intonato alla cerimonia che stava per svolgersi: nelle valli e sui monti non c'era che neve. Ma era la neve caduta negli scorsi giorni per preparare la scena e per non mandar via nessuno deluso. Dopo la neve è ritornato il sereno, e il piccolo delizioso paese ci è apparso con le sue case tutte bianche, in una luminosa cornice di sole e di azzurro tra il Vellino e il Monte Corno, dal quale comincia il Gran Sasso, e il Monte Sirente.

Nella limpidezza dell'aria il Monte Corno, che è lontano da Ovindoli sessanta chilometri in linea d'aria, appariva vicinissimo, quasi a portata di mano. Ovindoli è stata da poco aperta agli sport invernali. Prima della guerra, ci veniva ogni tanto un esiguo ma audace gruppo di sciatori romani, i quali indussero la Sezione di Roma del Club Alpino a impiantarvi un rifugio. Dopo la guerra questo rifugio parve troppo piccolo e ne fu costruito uno più grande, che fu inaugurato nel 1923 dal Principe di Piemonte. Gli sport invernali che erano già penetrati in altri paesi dell'Abruzzo a Rivisondoli e a Roccaraso ebbero così un'altra meta bellis-

sima a un'altezza di 1400 metri.

Verso le 11 è cominciata la cerimonia a cui hanno partecipato l'on. Manaresi, commissario dell'Associazione nazionale alpini, col vice commissario maggiore Parolari e le rappresentanze di molte Sezioni: di Bologna, di Torino, di Genova, di Milano, di Bolzano, di Trento, di Verona, di Varese e di tante altre. Sono anche venuti a Ovindoli il tenente generale Zincone, comandante la divisione militare di Chieti, il generale Grandolfi, ispettore della mobilitazione, il console generale della Milizia nazionale comandante la zona di Pescara, la musica del 13 fanteria e molte fiamme verdi abruzzesi. L'Abruzzo è la regione dell'Italia centrale che ha dato alla guerra il maggior numero di alpini, dei quali ora è stato stabilito un reclutamento ordinario.

Gli alpini di Ovindoli caduti in guerra superano la cinquantina, e tutti i loro nomi sono incisi sul bronzo delle lapide incise nel piedestallo del monumento. Questo è stato eseguito dallo scultore Domenico Diano, che fu ufficiale degli alpini in guerra ed è anche autore del monumento al generale Cantore a Cortina d'Ampezzo. Il Diano ha rappresentato la vedetta delle Alpi nella posa più semplice e naturale: «essa guarda verso la valle del Fucino e dagli spalti estremi dell'alta piana di Ovindoli posa sicura dominando ancora dall'alto e vigilando.

Il corteo, preceduto dall'on. Manaresi, dal maggiore Parolari, dal colonnello Alberto Neri, che nel 1916 conquistò dopo un aspro combattimento il Castellato, da tutti i rappresentanti coi gagliardetti e con la musica, era formato da una folla di alpini e di sciatori. Dal centro del paese, per un certo sentiero, coperto da uno spesso strato di neve, il corteo è salito sulla cima, dove sorge il monumento. Intorno c'erano già le madri e le vedove dei Caduti. Il Vescovo di Avezzano, Mons. Bagnoli, dei conti dei Marsi, ha benedetto la statua e la Canzone del Piave. Il Reale lenzuolo che avvolgeva la statua è caduto. Lo stesso mons. Bagnoli ha parlato per il primo, brevemente, esaltando il valore degli abruzzesi morti per la patria.

Il discorso dell'on. Manaresi.

L'on. Manaresi ha pronunciato il discorso inaugurale, con parole semplici e belle, di soldato che ha vissuto la guerra, e che non ha bisogno di

spunti retorici per far vibrare l'anima degli ascoltatori. Egli ha rilevato che il monumento che celebra l'eroismo degli alpini abruzzesi costituisce una vibrante testimonianza dei sentimenti dei combattenti superstiti verso gli eroi scomparsi caduti. Sullo spalto pittoresco entro la meravigliosa cerchia dei Monti Velini non si eleva solo la figura dell'Alpino in armi, ma è l'anima del popolo italiano che s'innalza verso i martiri della Patria. L'oratore ha rievocato poi la passione del popolo italiano nell'epico periodo della guerra e il martirio del dopo guerra, quando la vittoria appariva quasi vana poiché, insieme con la restituzione dell'unità della Patria entro le frontiere fissate da Dio, la vittoria non aveva recato l'unità dei cuori e la fusione delle volontà. Al Duce del Partito fascista spetta il merito altissimo di aver dato al popolo italiano la coscienza della sua forza e del suo divenire nella concordia delle opere e degli intenti. L'on. Manaresi ha concluso innanzitutto il pensiero al Re soldato e al Duce insigne costruttore dei nuovi destini d'Italia.

La folla raccolta intorno al monumento profondamente commossa dalle parole dell'on. Manaresi, lo ha vivamente applaudito. Terzo oratore è stato il podestà di Ovindoli, dott. Ventura. Finiti i discorsi l'on. Manaresi ha fatto l'appello dei Caduti, davanti al gruppo delle madri e delle vedove in lutto. La folla rispondeva a ogni nome: «presente».

I canti della montagna.

Poi è cominciata la discesa. Gli alpini hanno intonato i canti della montagna e della guerra. Li abbiamo ridotti tutti questi canti nostalgici e ardenti tante volte cantati nei ritorni dei battaglioni dal combattimento «Sul cappello che noi portiamo - c'è una lunga penna nera - che ci serve da bandiera - sopra i monti a guerreggiare».

E poi è venuto il canto del «Mazzolin di fiori che vien dalla montagna», poi quello del «Ponte di Bassano», e quando si è finito, ancora un canto: «Dove sei stato mio bel Alpino? e poi ancora: «In fondo Val Canale - c'è il Soglio dell'Incudine - il Battaglione Pasubio - ci ha fatto l'abitudine».

Così cantando gli alpini sono arrivati in una grande sala dove era apparecchiata la mensa. L'on. Manaresi ha letto le adesioni, fra cui erano quelle dell'on. Boffazi e dell'Associa-



L'on. Manaresi, il Generale Zincone e Grandolfi, e il Comm. Parolari

ALPINISTI! SCIATORI! "la capanna"

MILANO

Via Brera, 2 - Tel. 80-659

Ogni articolo per il provetto alpinista e per escursionisti. Assortimento o prezzi per tutte le esigenze.

Concessionaria esclusiva di vendita delle rinomate calzature Collini, le prescelte per la Spedizione al Caracorum, le sole calzate dai valorosi Albertini e Maffei nelle regioni polari. Vendita esclusiva per Milano delle brevettate chiodature e specialità F. R. A. M. adottate dai suoceri nell'Artide e dalla spedizione al Caracorum. «In capanna» ha la collaborazione di noti alpinisti accademici che ne disciplinano le direttive così da fronteggiare qualsiasi esigenza in tutti gli articoli indispensabili all'alpinista di ogni classe, che visorà accoglieranno amichevolmente, consigli pratici, prezzi di tutto favore.

alle "DOLOMITI" Pietro Rota
6, Via M. Napoleone MILANO Telefono N. 71-326

Alpinismo - Atletica - Boxe - Escursionismo
Foot-Ball - Ginnastica - Golf - Palla al volo
Palla al cesto - Pattini Ghiaccio - Pattini Rotelle
Podismo - Sci - Scherma - Tennis - Tamburello

Il Galillegio degli Alpini

Solo ad unico rimedio per guarire senza dolore, estirpare senza sforzo o postumo un edema, un idrome, un occhio di pecora. Si può avere tanto in un solo colpo. Il suo prezzo speciale per i soci del «L'Alpino» è L. 4. Indirizzare vaglia o francobolli a S.A.L.T.A. - 39, Via Solferino - Milano - (Rep. A. L.).

BRODO CARNE
Croce Stella
MAGGI
garantito Novità Croce Stella ORO

Il Libretto di
DEPOSITO CIRCOLARE FRUTTIFERO
DELLA BANCA NAZIONALE DI CREDITO
vi provvede il mezzo più facile, sicuro e conveniente per trasportare e amministrare il vostro denaro

UNICO INTERO A TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA

zione combattenti, e cinque telegrammi di saluto: al Principe Ereditario, al Duca, all'on. Turati, al gen. Zoppi, ispettore delle truppe alpine, e al cap. Sora. Dopo di che è proprio necessario dire che cosa hanno fatto gli alpini? Hanno ancora il cantato e per cantare bene si sono rinfrescati la gola; col vino, s'intende. Ma nessuno ha perduto l'equilibrio e tutti, chi a piedi, chi sciando, sono tornati a Cielo ad aspettare i treni per Roma e per Pescara, dove li aspettavano gli sciatori e le sciatrici con altre canzoni ed altre bottiglie.

LE ADESIONI

IL RINGRAZIAMENTO DEL PRINCIPE

Torino, 29 gennaio, ore 19.20. Saluto decimo Alpino proveniente dalla forte e generosa folla d'Abruzzo è stato molto gradito da S. A. R. che ricambia ai valorosi strenui difensori della Patria il suo cordiale saluto ed i suoi migliori auguri.

GENERALE CLERICI.

Onorevole Commisario, Partecipando erato mi è giunto l'invito per la manifestazione alpina di Ovinoidi, ed assai volentieri sarei venuto di persona a partecipare alla manifestazione stessa. Ma poiché incuriosito dalla impresa di servizio mi impensieriva, purtroppo, di realizzare tale mio desiderio, sarò presente in spirito alla esaltazione delle glorie degli eroi alpini della mia forte terra abruzzese, cui rievoco, con fervore, l'affettuosa memoria, e delego a rappresentarmi alla cerimonia il Tenente Colonnello di S. M. De Castiglioni, valoroso alpino e mutilato di guerra.

GENERALE GUALTIERI

CAPO DI S. M. DEL R. ESERCITO.

I battaglioni alpini sparsi lungo tutta l'ampia cerchia delle Alpi per le manovre invernali (che quasi mi trattennero) sono in questa ora verso la montagna d'Abruzzo, e con memore ricordo saluto alla voce, nel monumento di Ovinoidi, i compagni abruzzesi caduti per la vittoria, mentre si inchinano riverenti alle loro famiglie con quello spirito di solidarietà che la millenaria ed aspra storia della montagna ha fatto col bronzo nel cuore dei suoi montanari.

Nel saluto che rivolgerò di quasi, palpato anche l'ansiosa gioia con la quale gli alpini attendono i camerati abruzzesi che con la nuova primavera ricominceranno, dopo dieci primavere d'intervallo, a portare la penna, e a far risuonare nei nostri battaglioni Vicenza e Bassano i nomi di Abruzzo che già conosciamo ed onoriamo.

2° con la visione di questa stretta unione tra l'Alpi e l'Abruzzo che io rendo omaggio alle benemerite persone cui il monumento è dovuto — e che sento — tutta la bellezza di lavorare da tre anni secondo le mie forze, per potenza bellica e per la compagine morale delle Truppe Alpine proporzionata con la natura, camerata Manaresi e da tutta l'associazione che sotto la sua guida prospera e crea.

GENERALE DI CORPO D'ARMATA

OTTAVIO ZOPPI

Ispettore delle Truppe Alpine Impossibilitato intervenire patriottica cerimonia prego tenermi presente ed aderente manifestazione simpatia al fante alpino.

COM. DIV. CC. RR. di ACQUILA

Fo. Colon. Miglio.

Improrogabili impegni mi impedivano con voi, presentandosi intervenire domani cerimonia. Mi associo, con fervore, all'identificativa manifestazione che onorando alpino abruzzese esalta alle glorie tutti gli eroi verdi battaglioni d'Italia. Romanamente.

COM. FEDER. AGRIC. di ACQUILA

GERINI.

Dolente altri impegni vietano assistere serenamente monumento alpino Ovinoidi. Inviolabile mia fervida adesione alla cerimonia.

SOTTOSG. DI STATO CORPORAZIONI PRESIDENTE GRUPPO SCiatori ROMANI

F.to BOTTAL.

INSONNIA

LE PILLOLE NERVINE
DEL PROF. AUGUSTO MURRI
SONO PRECISATE DA PIÙ ILLUSTRI MEDICI

UNICO RIMEDIO INNOCUO

AGENZIA GEN. ITALIANA FARMACI
CORSO VENEZIA 31, MILANO

LA "VEGLIA VERDE"

Erano appena le 10 di sera e già le prime pattuglie raggiungevano, misteriosamente intabarrate, (fuori si era al buio) le sale del Cova, e venivano accolte all'ingresso della malga onomina dal Cav. Bazzi Reggente la Sezione e dai componenti il Comitato.

Le sale del Cova sfioravano di luce e dondole dell'alta, della modesta lancia Penna Nera che già si è trionfata della cerimonia del 16 dicembre, dalle ineffabili illustrazioni della *Cronaca di Sora* e dal magnifico *Cartellone-Invito alla Veglia* (magistrale opera del nostro disegnatore abruzzese) laudato nostro Novello (46), a poco a poco accoglievano gli «scarponi» in abito nero e numerosissime «scarpine», tutte liete e felici di trovarsi in mezzo ai Baldi Alpini... e tale e tanto fu il concorso che finalmente Crosio e Rovere con il più serafico dei sorrisi furon certi... di coprire le spese della festa».

Dire di tutte le personalità intervenute sarebbe fatica improba. Basti accennare alla presenza di S. E. il Prefetto Siracusa e dell'on. Sgarbi, accolti da Renzo Longo, da Giulio Bazzi e da Felice Pizzagalli, mentre l'orchestra levava alle note di Marcia Reale e Giovinezza. Erano pure presenti il Cav. Bazzi, il Cav. Generale Carini, l'on. Gorini Presidente dei Mutuali, il Comm. Brusa Presidente dei Combattenti, il Cav. Valsecchi del Club Alpino.

Il grand'uff. Pizzagalli era il più pregevole. Come mettere d'accordo quel critico d'un Segretario dell'A. N. A. con la Giuria composta niente meno che dell'ing. Bonatini, del Dott. Corsico, del Comm. Brovelli e del Comm. Pizzagalli?

Il giudice era pur in invera cosa facile. Che se tante gentili dame e damine non avevano ritenuto opportuno di seguire il motto della veglia «vestirsi in verde», molte altre invece, parate col consueto, cremo e rosso, trepidamente, di essere notate da gli osservatori i quali in incognito, e con tanto di lapis e papirio, giravano in lungo e in largo le sale osservando, scrutando, domandando...

Ripeto che il giudice di tale materia era cosa grave veramente, perché vi era da temere, oltre la solita accusa di «torta, fatta in famiglia, qualche cosa d'altro... dato che i giudicanti... erano di sesso femminile... e che tutti i componenti la Giuria voleva preservarsi gli occhi con un'ottima maschera tipo tormento... ma ne fu dissuaso dal «Cerusi-Proloredo» che portatosi alla pubblica... (dell'orchestra) con voce stentorea, presentò alla Giuria un pubblico, reso in un istante silenzioso, i signori Marliani componenti la Giuria stessa, proclamando, scandendo le sillabe... i nomi delle fortunate presenze. La storia: Signora Toia Confessa Casolini, signora e signorine Marengo, Bruno, Capè e Mantova.

Dire che tutte e tutti furono contenti della scelta... sarebbe troppo. Perché troppe furono le discussioni, ma... niente morti e feriti. Segno che giustizia era stata fatta! Le vincitrici vennero invitate ad estrarre a sorte (e qui si vide la sapienza salomonica della Giuria che fece come Pilato... se ne lavò le mani!) uno dei sei ricchi premi, ritirati con gioia *litica* ed *immacolata* e poi una gentile *Scarpina* estrasse i numeri dei premi fra i partecipanti alla veglia!

Vennero distribuiti riusciti collioni: distribuiti per modo di dire, perché il Cav. Bazzi non tutta la sua forza non fu capace di trattenere il *goffo* *scelmo* femminili cosicché nacque un po' di allegria *confusione*, e tale da far prendere un'abbondante *clitandro* al laborioso Conti che veniva disfatta a spada tratta dal fedele Mariani, sempre sorridente e costante che aveva trovato svaligiato il cassetto degli «scarponcini»!

Lieta serata adunque: Renzo Longo, faceva sverena pompa di un ricco fatto; commentava seriamente quanti alpini... potevano combinarsi... diceva «peccato che non si possano portare tutte in blocco, queste coppie a Roma, alla manifestazione di Aprili».

le... e tutte con «treno gratis!» Mentre Cenderelli, al braccio di una graziosa *scarpina* (sua sorella) era lieto di ritrovarsi fra i vecchi amici. Serata tanto lieta, che ad un certo momento Martiniellì dovette eseguire (a malincuore però) l'ordine di non lasciare entrare più nessuno... Non vi era più posto per alcuno.

Il Cerusico Proto-Medico della 310

Una breve aggiunta alla cronaca... mandata dal Cerusico-Proto-Medico. La riduzione vuol mettere in rilievo l'alto spirito di cameratismo che si è rivelato anche durante le due veglie simultanee: la Verde e la Cremo.

Il segretario dell'A. N. A. il reggente la Sezione di Milano Cav. Bazzi, e il grand'uff. Pizzagalli si sono recati a Milano a esprimere l'augurio degli Alpini ai Bersaglieri, i quali hanno fatto della loro serata allo champagne e a calabri brindisi.

Il Comm. Zecchi Presidente della Sezione Bersaglieri di Milano, il Col. Ambrogio, il Col. Zumbo, i Consiglieri Pini ed Erbe e il Presidente della Sezione San Remo. Bagni, sono poi venuti al Cova dove gli Alpini hanno fatto a cuore gli onori di casa. In cordialità piena e numerosa.

Scaroncini che scrivono

Anche gli scarponcini scrivono. Ecco un diligente recensente del figlio d'uno dei nostri militari.

Ho vissuto, altri potranno rivivere, leggendo questo volume, un episodio glorioso di storia scarpona. L'aggettivo glorioso che alcuni potrebbero trovare inutile perché già implicitamente espresso nello «scarpones» è in questo caso, a mio avviso, appropriatamente usato; infatti l'autore ci descrive il suo ultimo anno di guerra e più precisamente gli ultimi mesi dall'agosto al novembre del 18 che furono quelli della nostra apoteosi.

Il «nuovo Canoe», di cui il cap. Ficca era capitano, fu distrutto nel dicembre del 1917 dopo aver un po' vagabondato su vari settori del nostro fronte fu mandato nell'agosto del 18 in Val Braillo dove rimase fino a quando si «disamorò». Fino a quando cioè incominciò la quasi ininterrotta velocissima avanzata, per la val di Trafoi sino a Merano, che l'autore si propone di descrivere.

Il racconto di questa marcia militare fra popolazioni notoriamente ostili è sapientemente ravvivato con la inclusione di semplici e gustosi episodi, come per esempio, l'assalto dei nostri alpini (che se ne infischiarono della gelida accoglienza delle popolazioni a un deposito netto di scarpe, l'incontro commovente con prigionieri adibiti dal nemico a lavori stradali).

E' messo poi ben in evidenza il serafico che gli alpini compiono in quei giorni; essi infatti riuscirono con la loro veloce e quindi sorprendente marcia ad evitare che il nemico potesse in salvo o distruggere maggior copia di «roba» di quel che fece.

Sono anche giustamente dall'autore fatte rilevare le difficoltà che incontrarono gli ufficiali delle truppe occupanti negli accordi con le popolazioni della valle invase; è pure rivivente al batt. Canoe la gloria di aver per primo raggiunto Bolzano.

Concludendo la lettura di questo volumetto, che viene ad arricchire la lunga collana degli scritti «verdi», corredata da numerose fotografie, fa scorrere due ore liete in un'atmosfera di vita scarpona.

E' insomma, e questo è il maggior elogio che si possa fare al cap. Ficca, un libro scritto da un alpino autentico che rievoca un brano di storia del quale egli fu anche attore.

Il figlio del vecchio alpino.

Cap. Alfredo Ficca «Come occupammo lo Stelvio o giungiamo a Merano». Ed. F.H. Cristofari - Milano - L. 43.

Come muoiono gli Alpini

Nel pomeriggio del 29 gen. una compagnia di soldati del 2. reggimento alpini di Borgo San Dalmazzo, al comando del capitano Bollati, faceva ritorno a Vinadio, reduce da un'escursione compiuta sulle pendici occidentali del Monte Vecchia.

La compagnia, procedendo in fila indiana si snodava con un ampio semicerchio lungo il fianco del monte, quando, giunta nei pressi del Passo del Camoscio, alcuni uomini che erano in coda alla colonna si sentivano improvvisamente mancare il suolo sotto i piedi, perché una di quelle che in gergo alpino si chiamano «slavine», si era formata trascinando verso il fondo della valle i cinque uomini che chiudevano la coda della colonna.

Il pericolo venne tosto segnalato agli uomini del gruppo di testa che si trovavano a circa cento metri più sotto. Formata subito una specie di barriera umana, tenendosi ben saldi sulle gambe, essi attesero i compagni che stavano precipitando per fermarli. L'urto fu violentissimo; i cinque uomini trascinati dalla slavina furono fermati, ma purtroppo, mentre tre degli ufficiali, il colonnello De Cia, il tenente Carlo Balzarini ed un altro ufficiale di truppa rimasero feriti non gravemente, il caporal maggiore Montaldo Giuseppe, da anni 21, da Neviglie, veniva colpito in pieno petto da uno dei cinque soldati precipitati dall'alto, buttato a terra e travolto dalla «slavina», dopo aver compiuto un salto di circa 25 metri andando a schiacciarsi nel sottostante burrone.

Vennero organizzati pronti soccorsi e, mentre alcuni uomini provvedevano al trasporto dei feriti all'ospedale di Vinadio, un altro gruppo, con l'aiuto di alcuni pastori, si portò al vallone e, dopo molte fatiche riusciva ad avvicinarsi al corpo del Montaldo, estrarlo da sotto la neve e portarlo a Vinadio.

CARNEVALE 1929

Per le prossime feste carnevalesche, raccomandiamo alle Sezioni dell'A.N.A. che l'Unione Dila specializzata in Articolari per Collitori, di carattere sbettatamente scarpones, è la rinomata «Fars-Ello» di Milano, via Mercato, 24.

«Fars-Ello» per la sua perfetta organizzazione, per la fantasia creativa degli artisti di cui dispone, può eseguire per Voi tutto quanto è necessario alla buona riuscita delle Vs. feste, e oltre fornirvi articoli di singolare eleganza, può consigliarvi, guidarvi, darvi suggerimenti atti a facilitare il Vs. compito nella organizzazione delle feste stesse, mentre indipendentemente dagli oggetti che figurano sul suo ricco Catalogo, può fabbricare e pressamente per Voi quanto desiderate, realizzando e mettendo in pratica nel miglior modo possibile le Vostre idee.

I prezzi sono i migliori che, a parità di articolo, sia possibile ottenere ed anche questo è la ragione non ultima del costante favore che accompagna la valorosa Casa Milanese.

Bandiere e Gagliardetti per l'Associazione Nazionale Alpini

FRATELLI BERTARELLI
Milano - Via Broletto, 13

Vengono eseguite in seta di prima qualità le tipi regolamentari e secondo le misure prescritte dall'Associazione.

La Ditta ha avuto l'onore di fornire quasi tutti i gagliardetti dell'A.N.A. a cominciare dai primissimi vestimenti della Sede Centrale all'ultimo gagliardetto della Sezione di Milano inaugurato nell'ultima Annata generale.

La Ditta inoltre ha fornito centinaia di gagliardetti per Sezioni del P. N. F. compresi tutti i primissimi dei Fasci di Combattimento; ha anche fornito di preservativi stendardi e gonfalon per Comuni, dai più ricchi ai più semplici.

Chiedeteci preventivi per gagliardetti, stendardi di materiale buono, eseguiti a regola d'arte.

FRATELLI BERTARELLI
Milano - Via Broletto, 13

Nella Sezione di Bergamo

La Sezione di Bergamo è stata sempre ed è tuttora in prima fila tra le organizzazioni della nostra Associazione. Per la diligenza, per le iniziative, per la regolarità amministrativa, Bisogna porla all'ordine del giorno oggi che il Commissario Siraord. dell'A. N. A. confermando il camerata Guaitani nella carica di Presidente, chiama a far parte del Consiglio direttivo vecchi e nuovi elementi che per il maggior sviluppo della Sezione e dei numerosi Gruppi si sono così divisi il compito:

Guaitani prof. Pietro, Presidente. Calcestrera Cav. Luigi, Fiduc. per la Valle Imagna; Lecchi ing. Fermo, Fiduc. per la Valle Brembana; Piantanida cav. Luigi, Vice Presidente e Fiduc. per la Valle Seriana e la Valle di Scalve; Schiantarelli Vincenzo, Fiduc. per la Val Calepio e la Val Cavallina;

Leidi Dott. Antonio, Segretario; Avogadro Dr. Carlo, Consigliere.

A. S. Stefano Belbo

L'infaticabile capitano Terracini sta preparando una grandiosa manifestazione per la costituzione del Gruppo e la inaugurazione della nuova Verde fiamma. Innumeri vecchi e giovani verranno da ogni parte del Piemonte per festeggiare l'ultimo nato!

Manda per il prossimo numero del giornale una breve nota di cronaca alpina con poche parole e molti soldi per «L'Alpino»!

La veglia verde della Sezione di Arqui

Fare la cronaca di questa I. Veglia Verde, significa dire semplicemente che il successo è stato soprattutto dovuto in gran parte al numeroso intervento di gentili dame e cavalieri, di persone autorevoli e di ospiti graditi.

Viene spontaneo un ringraziamento al Consiglio Direttivo della Sezione Alpini di Arqui e per esso all'attentissimo Presidente Sig. Enrico Villa che hanno ridato alla città nostra una festa veramente degna di una città termale.

Non molto volentieri dei nomi di presenza ma il timore di qualche involontaria omissione ci ferma e ci fa dire che la parte più autorevole e più eletta di Arqui e dintorni era presente ai Timossi e che la cordialità piena e regnava sovrana tutta la notte. A regnare delle stelle alpine è stata eletta la Signa Verri.

Il «Veglionissimo verde» a Trento

La cittadinanza tutta ha risposto davvero in modo sorprendente all'appello lanciato dall'Associazione nazionale Alpini, accorrendo numero-



La prima riunione dell'anno a Padova

Si sono radunati a banchetti i soci padovani dell'A.N.A. che risposero numerosissimi alla chiamata del barbutto Presidente, dott. Ernesto Zambelli.

Era la prima occasione che l'anno nuovo forniva di dare sfogo alla nostalgia della guerra, del fiasco, della cantata, della fraternità alpina; e intervennero quindi tutte le generazioni scarpones: dai vecchi «voloni di scarpones» tipo Casentini ai «bocia» suonatori d'armonica tipo Barbatto, dagli uomini autorevoli quali il Cav. Arigioni, l'Avv. Stoppato, il Conte On. Ferri, Cav. Prof. Bordini, Cav. Gallo ed altri, sino ai menefreghisti tipo Da Rin Cav. Forcellini, Rag. Indri, Casalechio.

Il menù curato con amore dall'infaticabile Segretario della Sezione Pagnanti, fu magnifico.

L'atmosfera ideale: impregnata di spirito alpino; con tutte le qualità e i difetti che il Signore Iddio ha messo nell'alpino quando disse al Fante «Can del P... sei alpino».

E tra cori cantati bevuti a comando e in ordine sparso, tra ricordi di giorni lieti ed ore tristi, in unione perfetta di cuore e di animo si arrivò... al giorno dopo, che naturalmente fu salutato da scoppi fragorosi di turaccioli in onore di tutti gli alpini d'Italia.

Infine su proposta della Presidenza volendo dire bravo a L'ALPINO abbiamo inviate allo stesso a mezzo

Penze
PASSAGGIO DUOMO 2 MILANO

PENNE stilografiche e matite oro

Album per fotografie

Binocoli da teatro e da campagna

Apparecchi da presa da proiezione e da ingrandimenti

Apparecchi fotografici

del Vice Presidente Boldrin Lire 75- che avrete già ricevute.

La «Veglia verde» a Gorizia

Organizzata da quella Sezione, ebbe luogo la sera del 19 gennaio u. s. la Veglia Verde, la quale riunì nella elegante sala del Littorio tutti gli alpini, vecchi e giovani. La sala era stata trasformata col contributo del Comando del 9. Regg. Alpini in un caratteristico paesaggio verde.

Intorno alla sala numerosi quadri raffiguravano bozzetti alpini, note canzoni della montagna, il tutto incorniciato con squisito senso artistico, fine, sempre in carattere colla rude ed aspra bellezza dei nostri monti.

La numerosa folla intervenuta trascorse lietamente e fraternamente una notte di gaudio e di gioia, mentre gli scarponi, intervenuti in massa, si facevano in quattro per accontentare tutti... tutte ed ispirare alla folla quella fraternità scarpona che è il più bel vanto della salda gente montanara. La bella festa lasciò in tutti gli intervenuti il più grato ricordo e la attesa impaziente per la prossima veglia verde carnevalesca che si sta organizzando.

ANGELO MANARESI - Direttore

RENZO LONGO, Redattore capo responsabile, Via Cavenaghi & Pinelli - Linosylin Martelli
T. A. Bordini, 2 - Milano - Telefono 65-620

PURO LATTE, CACAO E ZUCCHERO

